RISTORANTE PIZZERIA
La buona cucina
Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 3 - euro 0.50
sabato 22 gennaio 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico
Fonetop
C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Мир · 和平 Paz · Peace سلام · שלום Paix · শান্তি Damai · शान्ति Frieden

POLITICA A. Santoli- M. Criscuoli

pag. 5

FEDE E CULTURA M. Zappella

pag. 6

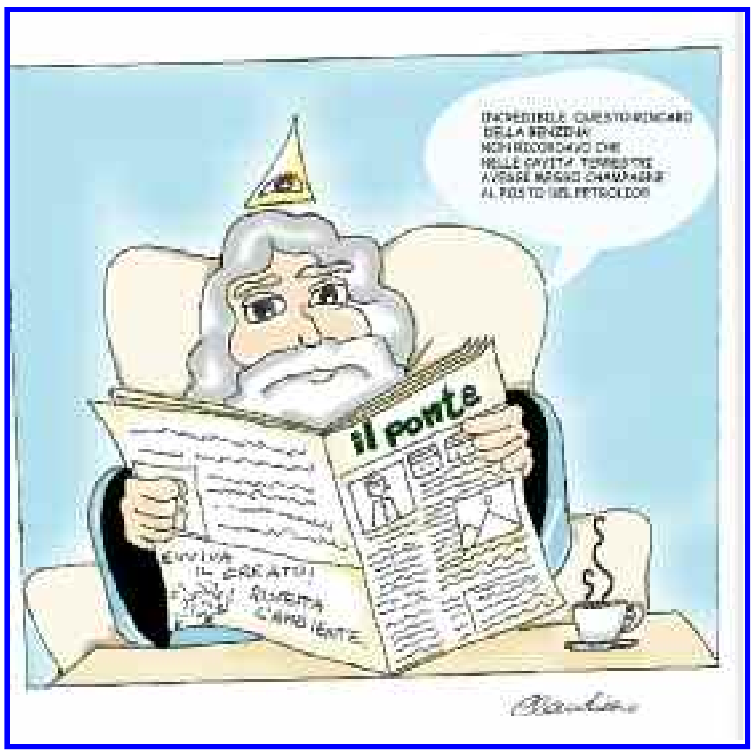
MEDICINA G. Palumbo

pag. 8

VANGELO Padre M. G. Botta

pag. 7

CARA BENZINA, QUANTO CI COSTI?



TOTALE	+0,4	+1,9
Così i carburanti		
Benzina	+2,5	+9,9
Gasolio per auto	+3,0	+14,5
Gpl	+6,5	+21,3
Fonte: Istat - stime provvisorie		ANSA-CENTIMETRI

AVVISO

Lunedì 24 gennaio 2011, in occasione della festività di San Francesco di Sales-Patrono dei giornalisti- alle ore 17.00, nel salone del palazzo vescovile si terrà il convegno "New media, conoscere i nuovi strumenti della comunicazione".

Interverranno:
Antonio Prigiobbo (docente Università Federico II-Napoli);
Nino Femiani (direttore del "Corrieredelmezzogiorno.it").

Presiede i lavori
S.Ecc.za Francesco Marino - vescovo di Avellino.

Modera:
Mario Barbarisi Direttore del settimanale "Il Ponte"

L'editoriale

di Mario Barbarisi

La protesta in Tunisia per quella che è stata definita la rivolta del pane, tocca ciascuno di noi. A ben leggere i fatti ci rendiamo conto che non è solo questione di pane ma anche di companatico:è tutto un sistema che si scardina con un effetto domino, a cadere giù non sono pedine ma persone di ogni età. L'aspetto tragico di questi avvenimenti è rappresentato dalle numerose morti registrate nel corso degli scontri. E' giusto provare dolore ma anche una gran rabbia se pensiamo che tutto questo era stato annunciato con largo anticipo e nessuno è intervenuto. I governi si presentano solo ed unicamente nei luoghi dove, fingendo spedizioni di pace, è possibile ricavare utili da giacimenti petroliferi o da metalli preziosi. Il pensiero va all'**Iraq** e all'**Afghanistan** dove si continua a morire sventolando il vessillo tricolore. Siamo privi di una adeguata politica internazionale e, purtroppo, anche di politica nazionale. E' per queste ragioni che si avverte una forte preoccupazione per tutta l'area europea: la Tunisia è un Paese confinante con l'Italia, una striscia di mare separa due realtà apparentemente diverse. La crisi della Tunisia ha origini dal problema energetico, lo stesso che viviamo da troppo tempo in Italia. Si parla di globalizzazione ma si continuano a rifiutare e ad allontanare i fatti negativi, anche se gli stessi sono dietro l'angolo.

All'inizio del 2010 osservatori esperti di economia, su scala internazionale, avevano affermato che i prezzi degli agroalimentari nel mondo non erano mai stati così alti. Secondo i dati **FAO** sono stati superati record storici del 2008 che portarono a violente proteste in **America Latina, Africa ed Asia**.

Secondo il **"Food price index 2010"** dell'organizzazione dell'**ONU**, la media dei generi alimentari fondamentali, come grano, cereali, zucchero e carni, è aumentata da 167 (luglio 2010) a 215 (dicembre 2010) su scala FAO. Soltanto i cereali sono passati da 163 a 238, gli oli vegetali da 174 a 263 e lo zucchero da 247 a 398. Secondo "l'Organization for Economic Co-operation and Development" **(OECD)** i prezzi dei generi alimentari aumenteranno di un altro **40% entro il 2020**.

E mentre dall'altra parte del Mediterraneo le strade di **Algeria** e **Tunisia** bruciano, nonostante quanto è già accaduto lo scorso anno in **Grecia**, **Irlanda** e **Portogallo**, **l'Italia** continua a concentrare gran parte dell'attenzione mediatica e politica sulle note vicende a luci rosse che coinvolgono anche (non solo!) il Premier italiano. La storia insegna, fin dalla Roma imperiale, che quando un popolo ha fame non tollera la disattenzione totale di chi governa. In Italia c'è fame. Non siamo certo ai livelli della Tunisia ma i casi di gente che ha bisogno sono in continuo aumento. Le file di persone bisognose davanti ai centri **Caritas** sono sempre più lunghe. La vicenda di **Mirafiori** insegna che in Italia il lavoro si può solo perdere e che la crisi del settore produttivo continua. La battaglia referendaria sta a significare l'inizio di una nuova era per la rinegoziazione totale del sistema **Produzione-Lavoro-Servizi**. Al primo posto la spesa dell'energia:deve essere sempre più bassa per contenere i costi della produzione, seguita dal contenimento del costo della manodopera. Ma prima di tutto c'è bisogno di un governo che sia in grado di ben governare: di presentarsi come alternativa credibile ad un sistema che con **tangentopoli** è stato solo scalfito.

continua a pag. 3

Cara benzina, quanto ci costi?

L'Europa trema di fronte al pericolo inflazione e in Italia i dati Istat confermano che i prezzi a dicembre risultano cresciuti dell'1,9%

Eleonora Davide

Ha iniziato Eni, rincarando di 1 centesimo benzina e diesel e di 2 centesimi il Gpl. Poi è stata la volta di Esso e Q8 (1 centesimo sui due prodotti principali), Shell e Tamoil (+0,5 centesimi) e IP (+1 centesimo su verde e gasolio, +2 centesimi sul Gpl). Ultima la TotalErg con +0,5 centesimi sulla benzina, +0,3 centesimi sul diesel e +1 centesimo sul Gpl. La verde ha registrato punte massime ben oltre la soglia di 1,5 euro/litro (non lontano dunque dal record del luglio 2008 di 1,56 euro/litro), il diesel ha sfondato 1,38 euro/litro e il Gpl è arrivato a sfiorare 0,80 euro/litro. Ormai è cosa nota.

Più in dettagli, oggi la media nazionale dei prezzi praticati della benzina va dall'1,474 euro/litro degli impianti Esso all'1,484 euro/litro dei Tamoil , mentre i no-logo restano a 1,405 euro/litro. Per il diesel si passa dall'1,356 euro/litro riscontrato nei distributori Eni all'1,366 euro/litro rilevato in media negli impianti Tamoil, contro i no-logo a 1,282. Il Gpl, infine, si posiziona tra lo 0,769 euro/litro registrato nei punti vendita Esso allo 0,774 degli impianti IP, Q8 e Tamoil, 0,746 euro/l per le no-logo. Da segnalare che Esso, che aveva tagliato i prezzi raccomandati prima della nuova tornata di aumenti, ha impianti che si confermano competitivi.

L'Europa trema di fronte al pericolo inflazione e in Italia i dati Istat confermano che i prezzi a dicembre risultano cresciuti dell'1,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ma a farla da padrone sicuramente è l'aumento dei carburanti, che condizionano direttamente o indirettamente l'aumento dei prezzi dei beni di consumo. In Italia la benzina ha subito un aumento sensibile, pari al 9,9% su base annua e al 2,5% su base mensile, ancora peggio per il diesel che vede crescere del 14,5% il suo prezzo rispetto all'anno precedente e del 3% rispetto a novembre. Stessa cosa è capitata al gasolio da riscaldamento, aumentato del 14,3% in un anno e del 3,2% in un mese. La speranza delle associazioni di consumatori è quella che si registri in breve una controtendenza, perché la situazione, così com'è, non è sostenibile dalle famiglie italiane. Anche la benzina verde, direttamente collegata all'agricoltura, vede il suo massimo storico nel prezzo raggiunto dopo gli ultimi aumenti, rischiando di raggiungere la quota 1,80 euro al litro per il prossimo agosto, secondo i calcoli di Codacons. Anche se in Europa il prezzo medio della benzina risulta più alto e più basso quello del gasolio, certamente quello che grava di più in Italia, e diversamente da regione a regione, è l'incidenza delle accise.

LE ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI SUL RINCARO BENZINA IN IRPINIA

Per Fabiola De Stefano referente dell'Unione Nazionale Consumatori in Irpinia, numerose sono state le lamentele dei consumatori sull'ultimo rincaro dei prezzi dei carburanti, pervenute all'associazione, ma ancora nessuna azione diretta è stata intrapresa dall'associazione nei confronti del governo. "*Tuttavia, nonostante la sezione irpina sia attiva da ottobre scorso- assicura la delegata – stiamo lavorando al contrasto delle truffe online operate dal sito Granbazar, che nella nostra provincia ha mietuto diverse vittime. Per loro stiamo portando avanti azioni che consentano di recuperare almeno in parte quanto versato. Per quanto riguarda la reazione ai rincari della benzina e di tutto il resto, è ancora presto per concretizzare delle azioni, ma stiamo lavorando a livello nazionale per organizzare le risposte dei consumatori*". Enrico Marchetti, presidente regionale della Codacons della Campania, dipinge un quadro nero che vede i consumatori "*abbandonati dal governo*". "*Pare che a nessuno importi della sorte di chi dovrà affrontare un'ulteriore rincaro per generi cui è difficile rinunziare, come appunto la benzina – afferma contrariato per l'ennesima stangata che in Campania è stata ancora più forte che nelle altre regioni di Italia- . Il problema sono le accise, lo sappiamo poiché in Campania abbiamo sempre avuto una cattiva gestione dell'amministrazione e indipendentemente da chi abbia governato questa regione in passato. Pare proprio che al di sopra della politica ci sia qualcos'altro a gestirci*". Le azioni, comunque intraprese per lenire gli effetti della crisi che sta attraversando il nostro Paese, per Codacons vanno dall'assistenza ai precari della scuola allo sciopero della spesa che fu indetto a settembre, invitando i consumatori ad acquistare direttamente alla fonte e scavalcando la filiera intermedia. Lo stesso impegno è stato messo nella vigilanza sui saldi, ma anche queste iniziative incontrano, per Marchetti, la forte opposizione dei commercianti, che continuano a gonfiare i prezzi, sottovalutando l'intelligenza dei consumatori. Per quanto riguarda la benzina, la Codacons si rivolse a Fini, quando era Ministro degli Affari Esteri, e questi oppose alle nostre richieste di controllarne il prezzo, la questione delle accise che è impossibile toccare. "*Senza scordare – precisa infine Marchetti- che in caso di eventuale ribasso del costo dei carburanti, questo avviene con molto ritardo alla pompa, permettendo l'ulteriore indebito introito di tutte le accise relative. Perciò consigliamo ai consumatori di servirsi, per quanto possibile, di pompe di benzina "bianche" per il rifornimento, cioè di quelle pompe che non riportano il marchio del produttore ("no- logo" per intenderci) che praticano in assoluto i prezzi più bassi.*". L'elenco delle pompe bianche lo si può trovare proprio sul sito dell'associazione **www.codacons.it.** Purtroppo non ce ne sono nella provincia di Avellino.

Eleonora Davide

COSA SONO LE ACCISE

Per accisa si intende una imposta sulla fabbricazione e vendita di prodotti di consumo. È un tributo indiretto che colpisce singole produzioni e singoli consumi. In Italia le accise più importanti sono quelle relative ai prodotti energetici (precedentemente limitati solo agli oli minerali derivati dal petrolio), all'energia elettrica, gli alcolici e ai tabacchi. L'accisa concorre a formare il valore dei prodotti, ciò vuol dire che l'IVA sui prodotti soggetti ad accisa grava anche sulla stessa accisa. L'armonizzazione delle accise è stato un elemento indispensabile alla corretta instaurazione del mercato unico europeo. D'altra parte, il gettito legato alle accise è fondamentale per la fiscalità interna dei singoli Stati membri, in quanto costituisce una parte cospicua delle entrate nel bilancio di ogni Paese. Pertanto, da una parte è stato necessario disciplinare il settore con norme europee applicabili su tutto il territorio dell'Unione, dall'altra è stato lasciato ampio spazio alla sussidiarietà di ogni Stato membro, dal momento che le accise concorrono tradizionalmente alla formulazione di scelte politiche, non solamente in campo tributario, ma anche nei settori industriali, energetico, sanitario, sociale, dei trasporti e dell'agricoltura.

Se guardiamo un po' indietro, troviamo che la quota regionale della Campania, fissata originariamente, nel 1996, in lire 350 per litro erogato, è stata successivamente modificata in lire 242 al litro con legge 27 dicembre 1997 n. 449 art. 17 comma 22 e, a partire dal 2001, con Decreto Legislativo 18 Febbraio 2000, n. 56, in lire 250 (euro 0,129) al litro. L'accisa regionale sulla benzina è aumentata in Campania nell'ultimo anno del 53.5% e ammonta a 3,1 centesimi a litro. La prima accise applicata alla benzina fu di 1,90 lire nel 1935 per finanziare la guerra di Abissinia, poi nel 1956 fu la volta di quella di 14 lire per la crisi di Suez , poi quella di 10 lire per il disastro del Vajont nel 1963, poi le 10 lire per far fronte all'alluvione di Firenze nel 1966, ancora le 10 lire per il terremoto nel Belice nel 1968, le 99 lire per il terremoto del Friuli nel 1976, le 75 lire per il terremoto in Irpinia nel 1980, le 205 lire per la missione in Libano, le 22 lire per la missione in Bosnia nel 1996. La penultima accise la ritroviamo soltanto nel 2003 per trovare i fondi necessari al rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri, che impose circa 0,02 euro di accise addizionale sui carburanti. L'ultima accise, decisa nel febbraio 2005, servirà per finanziare il rinnovo degli autobus inquinanti nel trasporto pubblico. **La cosa sconvolgente è che, sebbene quasi tutte le motivazioni sopra elencate siano storicamente superate, di fatto continuano ad insistere sull'accisa statale complessiva a tutt'oggi applicata.**

Distributori di carburante no-logo in Campania

Santilli Domenico Condominio Le Botteghe, 81030 Baia Domizia (CE) 0823/749358; Abate Petroli 24h Via Annunziata Vecchia, Montesarchio (BN); Santilli Domenico Condominio Le Botteghe, 81030 Baia Domizia (CE); Ipercoop - Le Porte di Napoli Strada comunale Guerra, Afragola (NA); Indipendente Via Spinelli 24, Pompei (NA); Gas auto Viale della Pace - S. Sebastiano al Vesuvio (NA); Gas GPL Via Terracina – Napoli; Gas Auto Cirillo Via Prota, 11 - Torre del Greco (NA); Sud Petroli Prov. Talese Alife 3, San Salvatore Telesino (BN) ; CID S.A.S. di Giampiero del Tufo & C. Via Ferrante Imparato 451, 80146 Napoli (NA) 081/7590344; Delfi Gas (solo GPL) Via Carlo Gatti, Salerno; Privato Metano Via Starza, 25 Cava de' Tirreni (SA) ; Facom Gas Via Kennedy, 26 Siano (SA); Gregorio Francesco Via F.Gregorio, 102 - Capaccio (SA); Califano Service srl Via Riccardo Ciancio, 23 - Castel San Giorgio (SA); Salerno Energia - Federmetano (metano) Via dei Carrari, 30 Salerno.

Maxistangata in arrivo

Un 2011 in salita, dunque, anche per le famiglie italiane. Dal carrello della spesa, ai carburanti e autostrade, alle assicurazioni: l'anno appena iniziato regalerà una raffica di aumenti

Luigia Meriano

Sarà a causa di rincari arbitrari o per manovre puramente speculative,ma è certo che nel 2011 a carico dei consumatori italiani arriverà una maxistangata. I maggiori rincari sono previsti proprio per i generi alimentari, nonché per i servizi di trasporto e quelli di acqua, casa, rifiuti ed elettricità.

E visto che di sicuro in media gli italiani l'anno prossimo non guadagneranno 902 euro in più, tanti quanti ne servono per "neutralizzare" la stangata 2011, questo significa che è ancora tempo, purtroppo, di rinunce e di sacrifici. Dal 28 gennaio al 4 febbraio 2011 è stato indetto uno sciopero dei consumatori come protesta al continuo aumento dei prezzi, in particolare dei beni di prima necessità.

Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet ha rassicurato sull'andamento dell'inflazione che, dopo aver superato il tetto del 2 per cento fissato dalla Bce, sarà stabile nel lungo periodo. Ad ogni modo, secondo Trichet, la ripresa economica rimarrà su una dinamica sostanzialmente positiva, l'aumento dei costi energetici è un fenomeno passeggero,mentre "il caro vita dovrebbe moderarsi verso la fine del 2011".

Nonostante questo, il livello d'incertezza resta elevato e in futuro la preoccupazione maggiore in Europa riguarderà la dinamica dei prezzi e il rincaro delle materie prime in particolare sul comparto energetico.

Un 2011 in salita, dunque, anche per le famiglie italiane. Dal carrello della spesa, ai carburanti e autostrade, alle assicurazioni: l'anno appena iniziato regalerà una raffica di aumenti, che non saranno bilanciati - se non parzialmente - dal recupero dell'inflazione in busta paga (+1,7%, stima l'Istat) e dall'aumento delle pensioni (poco più di un punto percentuale).

Solo per spese e tariffe, il presidente di Adiconsum, Paolo Landi, stima un rincaro fra i 500 e i mille euro.

Ma vediamo in dettaglio i principali aumenti previsti nel 2011.

Acqua e rifiuti. Molte sono le segnalazioni di aumenti consistenti sia della tariffa dell'acqua che di quella dei rifiuti con aumenti anche del 20-30% giustificati dal fatto che la tariffa era ferma da alcuni anni o dai nuovi costi della differenziata. Poiché la spesa media per l'acqua è di 200 euro/anno con oscillazioni che vanno dai 100 ai 300 euro a seconda delle città e analoga situazione è quella dei rifiuti urbani, gli aumenti prevedibili possono oscillare da zero dove non ci sono variazioni ai 50 euro.

Assicurazioni. Aumenti consistenti sull'Rc auto sono in corso già da alcuni mesi. La situazione è differenziata in relazione al territorio, al veicolo, all'età del conducente, etc. In media gli aumenti sono attorno a +10/+15% che rapportato a un premio medio di circa 550 euro per uno o due veicoli per famiglia implica una previsione di maggior spesa dai 50 ai 150 euro. Per i giovani il costo medio è invece di oltre il doppio.

Autostrade. Pedaggi più cari in media del 6 per cento. Molto dipenderà dalla tratta prescelta. Anas ha poi preannunciato aumenti per le cosiddette autovie di raccordo fra le autostrade e le circonvallazioni. Ipotizzando una spesa media dai 100 ai 300 euro annui a famiglia, si può prevedere dunque un aumento dai 2 ai 10 euro.

Canone Rai. L'aumento sarà di 1,5 euro, passando così dagli attuali 109 a 110,5 euro.

Generi alimentari. Molti fornitori hanno richiesto alla distribuzione aumenti dei propri listini attorno al +4/+5 per cento. Aumenti all'ingrosso che rischiano di essere trasferiti al carrello della spesa (nonostante il calo dei consumi) con aggravi che possono oscillare dai 200 ai 300 euro.

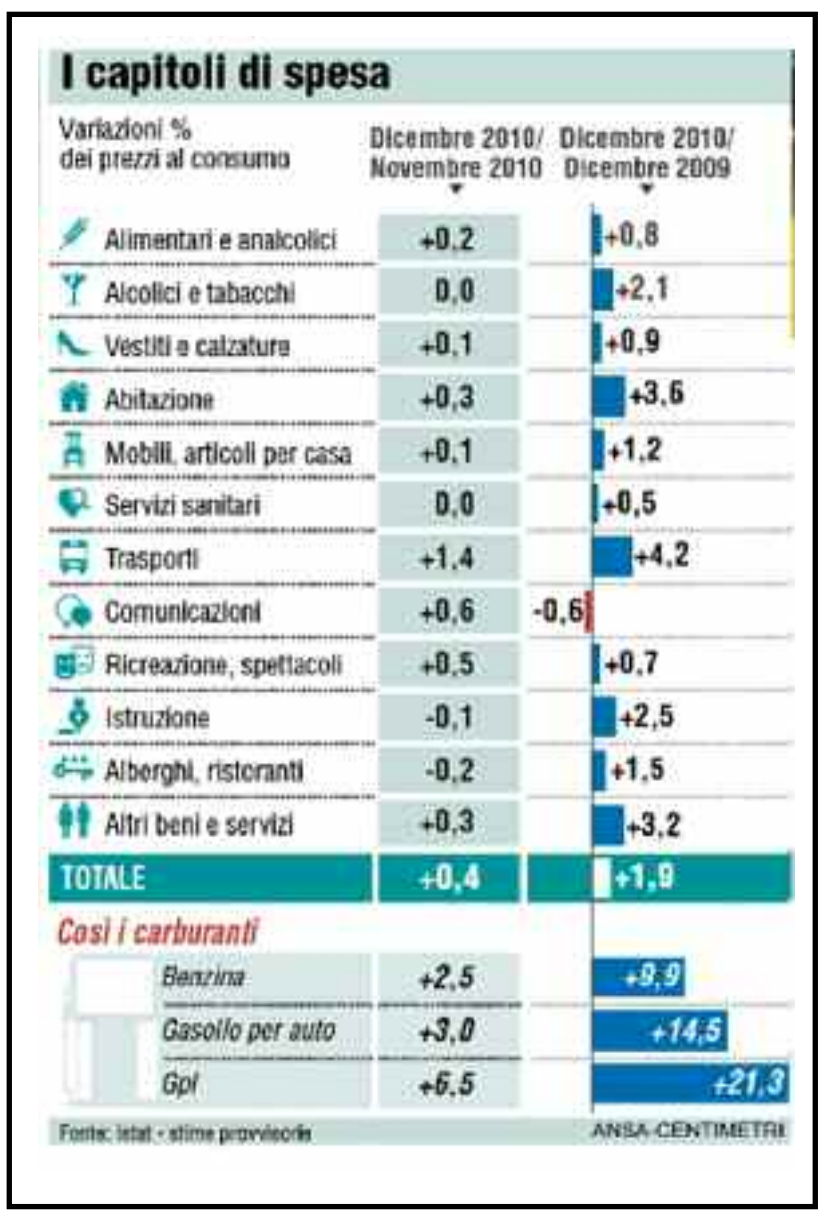
Luce e gas. Si riduce per la luce, ma aumenta per il gas. Può sembrare una contraddizione, ma le ragioni vanno ricercate nelle leggi della concorrenza. Nel settore dell'elettricità da dicembre 2009 a dicembre 2010 il costo della bolletta elettrica si è ridotto del 6,5%, al contrario di quanto è avvenuto per il gas dove nello stesso periodo la bolletta è aumentata dell'11 per cento. Considerato che una famiglia spende mediamente dai 200 a 350 euro per l'elettricità e dagli 800 ai 1500 euro per il riscaldamento, è da prevedere un aggravio di spesa che può oscillare dagli 80 ai 150 euro.

Multe. Tutte le multe del Codice della Strada aumenteranno del 3,5 per cento.

Treni. Per il trasporto ferroviario sono stati preannunciati aumenti dell'ordine del 20-25%. Aumenti che dovranno essere concordati con le Regioni e quindi anche in questo caso la realtà sarà molto differenziata. Prevedendo anche in questo caso una spesa dai 50 ai 150 euro, la maggior spesa prevedibile per il 2011 potrà essere dai 10 ai 30 euro. **Gli unici ribassi riguardano, invece, i servizi ricettivi e di ristorazione, l'istruzione e le comunicazioni.**

Come fronteggeranno i consumatori italiani questo ennesimo fardello considerando anche il dilagante problema della disoccupazione e dei tagli sugli stipendi e sul personale praticato da numerose aziende?

Ci saranno nuovi poveri a bussare alle porte delle associazioni come la Caritas, nuovi bisognosi spuntati all'improvviso dal crepuscolo tra normalità e miseria, creature nuove nell'universo del bisogno, alieni cacciati dal pianeta del benessere. Dalle diocesi piovono alla Caritas italiana rapporti allarmati sull'impoverimento delle famiglie italiane. Poveri col cellulare, la tivù e l'auto, poveri che non sembrano poveri: lo stesso concetto di carità cristiana è scosso, la "regina delle virtù" va in crisi quando cerca di indovinare il volto di Cristo non negli occhi del malato, del sofferente, dell'emarginato, ma in quelli del vicino di casa.



continua dalla prima -L'Editoriale-

scontri in piazza a Roma

Non temo smentite nell'affermare che in questo panorama sconcertante la rete del volontariato cattolico rappresenta una sorta di congiunzione terminale in grado si sostenere un sistema sociale in grave crisi e difficoltà. Va ricordato che le stesse organizzazioni sindacali in Italia sono sorte grazie al contributo della Chiesa (**Rerum Novarum**). Rileggendo la storia del nostro Paese si evince che il "mondo cattolico" ha espresso una classe dirigente le cui idee e soluzioni, potevano magari non essere condivise da tutti, ma costituivano una forma di gestione credibile ed efficiente del sistema che oggi non ha termini di paragone. Quanto alla moralità,poi, credo che ogni commento di fantasia non riesca ad eguagliare la triste realtà dei nostri giorni. La soluzione l'abbiamo già suggerita da queste colonne più di un anno fa: azzerare tutto! Nuove regole per una nuova stagione di impegno. C'è bisogno di eliminare i conflitti e le tensioni sociali in crescita e lavorare per dare un futuro al Paese, guardando con la dovuta attenzione ai giovani, al settore della scuola e della Ricerca scientifica,mettendo al centro di ogni azione la "persona", restituendo dignità ad un Paese che nell'anno in corso celebra **150 anni di Unità nazionale.** Solo così potremo dire che la Tunisia è davvero lontana.

NUOVA NOMINA

Sabato scorso, 15 gennaio 2011, a Roma sono stati eletti i nuovi vertici dell'associazione "Greenaccord". Tra i componenti del direttivo (vedi pag. 12) figura anche il dott. Mario Barbarisi, direttore del settimanale "Il Ponte" e già membro del consiglio nazionale della Fisc.

La redazione del giornale augura al direttore buon lavoro, condividendone la gioia e la soddisfazione per la prestigiosa nomina. "Greenaccord", infatti, ha tra le principali finalità quella di promuovere la tutela e il rispetto dell'ambiente in ambito internazionale.

La vittoria del "si" e l'unità sindacale

Mario Di Vito

La vittoria del "si" al referendum degli operai dello Stabilimento di Mirafiori della Fiat a Torino ha segnato un punto fermo nella storia del sindacalismo del nostro Paese. Ora, illustri commentatori e soprattutto illuminati analisti studieranno il risultato alla luce delle pregiudiziali, più attinenti alle loro direttive politiche, che a quelle reali socio-economiche. Si daranno, pertanto, sui giornali, secondo le rispettive affiliazioni politiche, ispirate e diverse interpretazioni del voto, per evidenziare successi o drammi, ma forse poco risalto sarà dato, invece, ad un evento molto importante, certamente di portata storica, che, appunto, obbliga il cittadino, il lavoratore stesso a riflettere sulle condizioni e sulle circostanze mutate del mondo attuale del lavoro.
Di conseguenza, ritornano sullo sfondo esistenziale di ciascuno di noi antiche posizioni di valori etici, d'attaccamento religioso alla propria attività e alla penosa "fatica" di tutti i giorni e di ricerca di accurate scelte decisionali per garantire il nostro bene e quello principalmente della nostra famiglia.
Si è capito finalmente che l'unità sindacale, tanto professata nei tempi appena trascorsi, appare oggi molto debole e gracile, senza robuste connessioni. Se è vero che l'unità non esclude la "molteplicità" di idee e di strategie, della quale è concetto correlativo e senza di cui sarebbe inconcepibile, sta di fatto consequenzialmente che l'esperienza interna è quella che meglio la produce. L'unità è, infatti, un prodotto di esperienze costanti, non può essere innata, come si dice nel linguaggio comune, specie nel mondo fenomenico tanto convulso di oggi, laddove accesi contrasti di correnti di pensiero, come ad esempio di materialismo e di spiritualismo, di relativismo e di assolutismo, appesantiscono enormemente la nostra fragile e talune volte tragica quotidianità.
L'unità di cui ora noi parliamo è quella che fu già delineata da Aristotele, quell'unità, così come oggi ancora s'intende, formale e sostanziale, che nella recente tradizione filosofica dei giorni nostri ha assunto il suo più autorevole concetto ideale.
Orbene, propria quest'indagine speculativa di unità sostanziale e formale ci consente oggi di affermare a noi tutti, che quest'unità sindacale, così concepita e così trasmessa, non può più essere accettata nel mondo del lavoro. Questa ripetuta unità sindacale, così ben esposta a suo tempo dagli appositi trattatisti, non è più assolutamente "una", cioè indivisibile, nel senso che è priva di specificità

di componenti o addirittura che i suoi stessi componenti, ossia le varie organizzazioni sindacali, sono fra loro inseparabili dalla totalità o inseparabili l'una dall'altra.
Quest'unità sindacale di cui si discute si era composta, invece, nel tempo passato, come si dice, per "accidente", forse più per necessità di strategia e di lotta, che per liberi convincimenti ideologici.
Per il mondo del lavoro, forse, oggi, più che mai, valgono ancora i principi del cattolicesimo sociale, che a partire dalla "magna charta della Rerum novarum" del Pontefice Leone XIII fino a giungere all'enciclica "Sollecitudo rei socialis" di Papa Giovanni Paolo II, non possono essere più confusi e sottaciuti con altre improvvide tesi dei tempi moderni. Questi principi continuano oggi ad avere una propria, autentica, unitaria acclamazione. Forse, se attentamente seguiti dal lavoratore con cura e perseveranza, questi stessi nominati principi possono rinsaldare meglio quella fragile unità sindacale, nell'interesse supremo, effettivo, vero e sacrosanto della dignità del lavoro.

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

ANCHE QUEST'ANNO, COME UN RIPETUTO RITUALE, DOPO LA FINANZIARIA ARRIVA IL DECRETO MILLEPROROGHE

Anche quest'anno i**l c.d. decreto "milleproroghe"** di fine d'anno ci regala una strenna di rinvii e sospensive mentre, contemporaneamente, una domanda assilla i cittadini comuni quando si chiedono per quale motivo il Parlamento continua ad approvare provvedimenti pieni di scadenze più o meno perentorie, per poi accorgersi, a fine anno, che le stesse non possono essere rispettate.
In attesa di trovare una valida risposta, si evidenzia che il decreto legge avente **il n. 225 del 29.12.2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 29 dicembre scorso**, dovrà essere convertito in legge dal Parlamento entro 60 giorni. Esso, rispetto al passato presenta una novità: la miniproroga delle proroghe; infatti, al comma 1 dell'art. 1, è stabilito che sono prolungati al 31 marzo 2011 tutti i termini di scadenza di numerosi provvedimenti (circa 70) elencati in una specifica tabella allegata al decreto stesso ed, ancora, nel comma 2, viene stabilito che, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, e quindi non più attraverso un passaggio parlamentare (!), potrà essere disposta un'ulteriore proroga del predetto termine fino al 31 dicembre 2011.
Rientrano tra le disposizioni momentaneamente prorogate al 31 marzo (ma che potrebbero beneficiare di un ulteriore prolungamento) quelle che prevedono l'accatastamento delle case "fantasma" e l'aggiornamento di quegli immobili che hanno subito rilevanti trasformazioni.
Restando in campo fiscale, meritano di essere segnalati il rifinanziamento del 5 per mille, l'allungamento della sospensione dei versamento fiscali per gli alluvionati del Veneto, il rinvio della riscossione dei pagamenti sospesi ai contribuenti abruzzesi, la conferma degli sgravi per i benzinai.
In materia non fiscale, sono rilevanti il rinvio di un anno della validità delle graduatorie dei vecchi concorsi e della facoltà dei medici di esercitare l'intramenia ospedaliera……a casa propria.
Come già accennato sopra,quindi, gli intestatari di case "irregolari" hanno tempo fino al 31 marzo prossimo per "portare alla luce" gli immobili ignoti completamente al Fisco e per denunciare eventuali lavori rilevanti effettuati negli appartamenti che dovevano essere comunicati, ma non lo sono stati, all'Agenzia del Territorio.
Come si ricorderà (ne abbiamo parlato diffusamente su uno degli ultimi numeri di questo giornale del mese di dicembre), il precedente termine era stato fissato al 31.12.2010 dalla manovra correttiva d'estate (D.L. n.78/2010).
In particolare l'appello era rivolto ai proprietari di quelle particelle di terreno sulle quali insistono quei due milioni e passa di costruzioni non risultanti in catasto ed individuate dall'Agenzia del Territorio grazie ad una intensa attività investigativa durata più di quattro anni.
A tal proposito c'è da dire che la decisione da prendere in tal senso non è scontata, dal momento che l'autodenuncia potrebbe comportare spiacevoli conseguenze. E' infatti previsto che l'Agenzia del Territorio, dopo aver registrato gli immobili emersi, mette a disposizione dei Comuni le denunce di accatastamento ricevute affin-

chè gli stessi possano verificare la regolarità urbanistico-edilizia; infatti, sistemare un immobile dal punto di vista catastale non affranca da eventuali abusi edilizi commessi nella costruzione.
Altra disposizione che ha subito una proroga è quella relativa al "5 per mille" e non si comprende bene il perché, pur essendo un istituto pubblicamente apprezzato da tutti gli schieramenti politici, ancora nessun Governo ha avuto la forza di inserirlo a regime nel nostro ordinamento tributario.
Proprio per questo motivo, ogni anno in occasione della legge di stabilità (la ex finanziaria) e del decreto milleproroghe, si assiste ad una sorta di teatrino che lascia pensare ad un copione già prestabilito, dove tutti i partecipanti "alla rappresentazione" hanno l'opportunità di fare bella figura agli occhi dei cittadini a partire dal Governo che sostiene, rammaricato, l'estrema difficoltà di reperire le risorse per finanziare il 5 per mille in quest'anno per finire all'opposizione che insorge sostenendo che in questo modo si fa morire il volontariato e, poi, si priva il contribuente della sovranità nel decidere a chi destinare parte della ricchezza prodotta.
Con la proroga, pertanto, vengono confermate le cinque diverse finalità alle quali è possibile destinare il 5 per mille della nostra IRPEF:
1. sostegno del volontariato, delle ONLUS, delle associazioni di promozione sociale;
2. finanziamento alla ricerca scientifica ed all'università (cosa che dovrebbe fare il Governo di propria iniziativa!);
3. finanziamento della ricerca sanitaria;
4. sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza;
5. sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Coni.
Inoltre il decreto milleproroghe allunga fino a metà anno **(30 giugno 2011)** la sospensione dei versamenti dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi Inail, che il decreto ministeriale del 1 dicembre scorso aveva disposto, per il periodo dal 31 ottobre al 20 dicembre, **nei confronti dei contribuenti veneti colpiti dall'alluvione di fine ottobre/inizio novembre.**
Seppure in extremis, anche per i comuni del "cratere", cioè quelli maggiormente danneggiati dal sisma dell'Abruzzo, è arrivato il differimento della riscossione dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi Inail, non versati in virtù dei provvedimenti di sospensione accordati nei mesi passati. La manovra d'estate ne aveva disposto il recupero a partire da gennaio 2011, in 120 rate mensili di pari importo. Il milleproroghe ha invece disposto la sospensione della riscossione di tutte le rate in scadenza tra gennaio e giugno 2011, la cui ripresa verrà disciplinata da un successivo decreto del Presidente del Consiglio.
Infine è stata confermata anche per il 2011 la norma che, introdotta per la prima volta nel 1999 e prorogata di volta in volta, **riconosce agli esercenti degli impianti di distribuzione dei carburanti per uso autotrazione, una deduzione forfetaria dal reddito d'impresa.**
Per la sorpresa di tutti, nessuna proroga (e non si capisce bene se per una svista del legislatore o per una scelta consapevole) è stata accordata per gli sfratti per cui dal 1° gennaio tutti quei locatori che non potevano sfrattare i loro inquilini (nonostante il contratto fosse scaduto) possono attivarsi per far liberare il proprio immobile.

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Alfonso Santoli

In Italia, nonostante le nuove norme sull'incompatibilità, continua il giro delle "poltrone"

Come è noto la legge 133 del 6 agosto 2008 prevede all'articolo 8 che "**non possono essere nominati amministratori di società partecipate da enti locali coloro che nei tre anni precedenti hanno ricoperto la carica di amministratore negli enti locali che detengono quote di partecipazione al capitale della stessa società**".
Fatta la legge ecco creato l'inganno. Nulla però vieta che un ex sindaco si sieda su una poltrona di una società della Provincia, della Regione o dello Stato: l'importante è che non sia del Comune.
Ed ecco che troviamo dalla **Lombardia alla Sicilia i "furbastri"** di turno, sempre provenienti dal mondo politico, e, non poteva essere altrimenti, gli "**incroci**" che aggirano i "**divieti**".
Andiamo a **Bergamo. Valerio Bettoni** dopo aver lasciato l'incarico di **Presidente della Provincia**, è stato immediatamente **nominato consigliere di amministrazione** delle Autostrade Bergamasche, società, guarda caso, partecipata dalla stessa Provincia. E non finisce qui. Nello stesso consiglio di amministrazione c'è, dall'aprile 2010, anche il suo successore **Ettore Pirovano** che è attualmente deputato e **presidente della Provincia.**
Il senatore della Lega Nord, **Dario Fruscio,** attualmente presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, dopo un brevissimo lasso di tempo della legislatura, è diventato **capo del collegio sindacale dell'Expo 2015.**
Giampiero Chirichelli, ex assessore della Provincia leghista di Pavia, è diventato **presidente della "Finlombarda",** società della regione Lombardia, **nonché presidente dell'ASM di Pavia**, controllata dai Comuni del pavese.
Andiamo **in Sicilia** e troviamo l'ex consigliere regionale, **Giancarlo Granata,** come presidente della "Multiservizi spa", **Società controllata al 100% dalla Regione Sicilia**, con il modico stipendio di **105.516,75 euro.**
Un fatto più eclatante, in cui le nuove regole sull'incompatibilità non vengono considerate, lo **si trova in Calabria,** dove il senatore del **Pdl Vincenzo Speziali è presidente** della "Secal", **società che gestisce l'aeroporto di Lamezia Terme** di proprietà della Regione Calabria, delle Province e dei Comuni calabresi.
In questa situazione nazionale abnorme **non poteva mancare Napoli** dove ognuno si costruisce una legge a proprio uso.
Guglielmo Allodi, diessino, Assessore al Bilancio della Provincia di Napoli, capo della segreteria particolare dell'ex Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, è amministratore unico dell'AIR di Avellino, azienda di trasporto controllata dalla Regione.
L'ex deputato della Quercia, Riccardo Marone, ha ottenuto la presidenza della "**Bagnolifutura**", controllata dal Comune di Napoli e partecipata da Regione e Provincia.
Chi più ne ha, più ne metta. Tanto… questi "poltronali" incalliti possono, come e quando vogliono, infrangere tutte le norme di legge in vigore, da loro stessi approvate, perché hanno la capacità di aggirarle a loro piacimento a secondo dell'occasione.

IL FATTO E IL COMMENTO

l'opinione di don Vitaliano Della Sala

Don Vitaliano, come commenta il risultato del referendum di Mirafiori?
Matematicamente è evidente che abbia vinto il Si; piuttosto bisogna fare delle riflessioni sulle percentuali raggiunte nella catena di montaggio, dove la maggioranza degli operai ha votato per il NO. Questo è un risultato che dovrebbe far riflettere la classe dirigente della FIAT. Gli operai, i protagonisti reali della vicenda, coloro su cui cadranno maggiormente le conseguenze dell'accordo, hanno manifestato chiaramente la loro opinione.
Visto che lei è sempre stato molto vicino agli operai anche durante la vicenda che ha riguardato la FMA, quali pensa che saranno le ricadute sulla nostra provincia a seguito dell'accordo?
Certamente è inevitabile che cambierà il rapporto tra operai e dirigenti. Il clima di tensione si farà sentire anche nelle nostre fabbriche perché agli operai, che sembrano aver subito l'accordo, non si potrà assicurare la necessaria tranquillità che dovrebbe caratterizzare tutti gli ambienti lavorativi.
Alla luce di queste sue ultime considerazioni teme che tutto ciò potrebbe sfociare in conflitti sociali più ampi?
Non è difficile constatare che in tutti i settori della società, dalla scuola alle fabbriche, il malcontento è notevole e

don Vitaliano Della Sala

l'esasperazione conduce spesso ad atti sconsiderati. Si spera,tuttavia, che le esperienze del passato, in cui si è appurato che la violenza non conduce mai a nulla di buono, abbiano almeno portato ad una maggiore maturità e consapevolezza di tutti gli attori coinvolti, affinchè il buon senso e la collaborazione abbiano la meglio.
In questo scenario, la politica che ruolo ha e come potrebbe intervenire per risollevare la situazione?
La politica potrebbe fare tanto, sia a livello nazionale che locale, anzi il suo ruolo dovrebbe essere,per definizione, proprio quello di intervenire in queste situazioni di emergenza, adoperarsi per il bene di tutti. Ma in realtà, come le ultime vicende confermano, i politici sembrano interessarsi di altro e sempre meno del benessere della collettività, grazie alla quale occupano il loro posto.
Quindi lei pensa che il rapporto tra etica e politica sia sfalsato negli ultimi tempi, con un deterioramento della stessa figura del politico?
Certamente nei decenni scorsi, si notava un maggiore interesse verso i problemi della Nazione e, a livello locale, un maggiore attaccamento al territorio. Gli uomini politici della Prima Repubblica, anche se con manovre assolutamente inaccettabili, come la pratica delle raccomandazioni, dimostravano, in un certo senso, di avere a cura quantomeno il sostentamento di una parte della popolazione… Oggi invece, guardando allo scenario politico attuale, mi viene in mente la descrizione di Isaia sugli "spensierati di Sion", in cui si descrive un gruppo di lauti governanti che canterellano e banchettano allegramente, mentre Gerusalemme, intesa come "popolo", crolla. Sono passati duemila anni ma la situazione sembra essere identica.

Luigia Meriano

Mura domestiche

di Michele Criscuoli

"***È gravissima, è inaccettabile, è contro la legge questa intromissione nella vita privata delle persone. Perché quello che i cittadini di una democrazia fanno nelle mura domestiche riguarda solo loro. Questo è un principio che è valido per tutti e deve valere per tutti, anche per me***"! Come non essere d'accordo con la dichiarazione del Presidente del Consiglio resa all'indomani dell'ultima vicenda scandalistica che lo ha investito insieme ai suoi compari.
Certo, se un nonnetto di settantacinque anni, che se ne sta a casa sua a leggere favole o a giocare alla playstation con i nipotini, venisse "spiato" ed "intercettato" dalla polizia e dalla magistratura non sarebbe una cosa legittima e giusta. Se, poi, quello stesso "padre della patria" passasse le serate nella sua dimora milanese a studiare carte, a ricevere economisti, capi di stato, leader politici e facesse tutto ciò al servizio dello Stato, sembrerebbe davvero inconcepibile che questa sua attività potesse essere oggetto di indagini investigative. Se, infine, quell'imprenditore trascorresse le sue serate ad organizzare il lavoro delle sue imprese e lo facesse nell'interesse suo e dei lavoratori alle sue dipendenze ed incorresse, per questo, nelle maglie di una "giustizia malata" di protagonismo e di mania di persecuzione nei suoi confronti, anche questo apparirebbe assurdo, spropositato ed inammissibile.
Purtroppo, l'esperienza ci insegna che **le mura domestiche**, solitamente luoghi di protezione, dove le persone cercano amore, accoglienza, sicurezza e riparo, (di fatto "**la sede privilegiata della famiglia**"), diventano, a volte, un luogo che mette in pericolo la vita e dove, a volte, si producono le forme più drammatiche di violenza in danno di donne e bambini. Ne sono l'esempio le centinaia di reati, che ivi si consumano e che vengono ogni anno denunciati e perseguiti dallo Stato. Sono di solito reati molto gravi, resi insopportabili dal fatto che, di regola, hanno ad oggetto persone "deboli ed indifese": minori, donne, anziani. Sono così gravi che la pubblica opinione non solo non si scandalizza se gli Organi di Polizia Giudiziaria usano ogni mezzo lecito per incastrare i responsabili ma addirittura, talvolta, si lamenta della mancanza di tempestività nella prevenzione (pensiamo ai casi di omicidi a seguito di stalking (persecuzioni) già accertato).
Ora, leggendo le dichiarazioni di Berlusconi non possiamo esimerci da alcune considerazioni.
In primo luogo, egli deve avere un concetto un po' speciale delle cosiddette "mura domestiche". Certamente, ha una concezione un po' atipica dell'istituto "famiglia": ecco spiegato, probabilmente, perché l'uso delle mura domestiche non lo vede nelle vesti di "nonno", di "statista", di "imprenditore", di "padre di famiglia" impegnato, nella serenità di quelle mura, a dare ed a ricevere affetto, sicurezza, testimonianza ed esempio di una vita sana ed onesta al servizio del Paese che lo ha, democraticamente, chiamato al ruolo di "guida" politica della nostra comunità.

Un'altra considerazione, sulla "intangibilità" della riservatezza delle mura domestiche, dobbiamo farla sulla possibilità che all'interno di quelle mura a volte si possano commettere reati, abusi ed illeciti di ogni genere. Ebbene, è assolutamente infantile ed ingiustificato reclamare una tutela, generalizzata, della privacy per commettere reati o atti illeciti puniti dalla Legge.
Non esiste, in nessun ordinamento giuridico, una simile tutela della "libertà" personale: nessuno, in tutti gli stati del mondo, può essere libero di commettere reati all'interno delle mura domestiche (lontano dagli occhi del mondo). E ciò non avviene in alcuno stato, tranne in quelli totalitari, dove la Giustizia è un optional e dove "i sovrani" (di vecchia e nuova matrice) sono al di sopra della Legge! Per nostra fortuna l'Italia è ancora uno Stato democratico e tutti sono (meglio, dovrebbero essere) uguali davanti alla Legge!
Un'ultima annotazione. Dalla lettura dei particolari della vicenda che trapelano dai giornali rileviamo che la maggioranza degli italiani è, al contempo, "disgustata" e "preoccupata"! Disgustata, perché, malgrado quel misto di "solidarietà-ammirazione" che una propaganda, ben organizzata, è riuscita sempre a creare nei confronti di un leader vittima (presunta) della cattiveria delle opposizioni e dei magistrati al loro servizio, le storie di lenocinio, di orge, di festini e di ricatti hanno certamente offeso la sensibilità e la dignità della maggioranza degli italiani. Preoccupata, perché pochi sembrano, oggi, disposti a dare fiducia ad un soggetto che appare più "malato" che "furbo"; più "vizioso" che "spregiudicato"; per alcuni, persino più "sfruttato" nelle sue manie che "approfittatore" dei bisogni delle donnine che gli venivano procurate da "amici e complici".
Certo, nessuno dovrebbe permettersi di giudicare i comportamenti privati delle persone: ma ci si rende, facilmente, conto che in queste condizioni psico-fisiche non è possibile governare un Paese. Dovrebbero capirlo soprattutto gli amici ed i fedelissimi di Berlusconi, se potessero servirsi dell'autorevolezza che l' "amicizia vera" consente! Purtroppo non è così! Purtroppo è ricominciato il coro di accuse alla magistratura, alle opposizioni, ai giornali: per sminuire, per contrastare, per manomettere la verità fino a dimostrare, addirittura, "la purezza" di cuore e di mente del capo del governo.
Speriamo che tutti questi "difensori per forza", abbiano l'accortezza ed il pudore quando, rientrando nelle loro mura domestiche, dovessero incrociare il sorriso dei loro giovani figli o dei loro nipotini, di volgere altrove i loro occhi. Potrebbero leggere nell'innocente sguardo dei loro congiunti la più severa delle condanne al loro complice comportamento!

24 gennaio festa di San Francesco di Sales

Il patrono dei giornalisti

Graziella Testa

Lunedì 24 Gennaio si celebra la festa di San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa, nonché patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale. Ma vediamo di conoscere in modo un po' più approfondito la figura di questo santo le cui virtù e apostolato hanno ispirato Don Bosco, qualche secolo dopo la morte di san Francesco di Sales, che diede il suo nome (Salesiani) alla congregazione che fondò per l'educazione della gioventù.

San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, è sicuramente il più importante e celebre fiore di santità sbocciato in Savoia, sul versante alpino francese.

Figlio primogenito, Francois nacque il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Qui ricevette con grande lode il berretto dottorale e ritornato in patria fu nominato avvocato del Senato di Chambéry. Ma sin dalla sua frequentazione accademica erano iniziati ad emergere i suoi preminenti interessi teologici, culminati poi nelle scoperta della vocazione sacerdotale, che deluse però le aspettative paterne. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale ed il 21 dicembre celebrò la sua prima Messa. Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare l'ortodossia cristiana, mentre imperversava la Riforma calvinista, Francesco chiese volontariamente udienza al vescovo di Ginevra affinché lo destinasse a quella città, simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori, per la difficile missione di predicatore cattolico. Stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quante più anime possibili alla Chiesa, ma soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta più genuina. Il suo costante pensiero era rivolto inoltre alla condizione dei laici, preoccupato di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana alla portata anche delle persone comuni, immerse nella difficile vita quotidiana. Proverbiali divennero i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina. Molti dei suoi insegnamenti sono infatti intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale. I suoi enormi sforzi ed i grandi successi ottenuti in termini pastorali gli meritarono la nomina a vescovo coadiutore di Ginevra già nel 1599, a trentadue anni di età e dopo soli sei anni di sacerdozio. Dopo altri tre anni divenne vescovo a pieno titolo e si spese per l'introduzione nella sua diocesi delle riforme promulgate dal Concilio di Trento. La città rimase comunque nel suo complesso in mano ai riformati ed il novello vescovo dovette trasferire la sua sede nella cittadina savoiarda di Annecy, "Venezia delle Alpi", sulle rive del lago omonimo.

Fu direttore spirituale di San Vincenzo de' Paoli. Nel corso della sua missione di predicatore, nel 1604 conobbe poi a Dijon la nobildonna Giovanna Francesca Frèmiot, vedova del barone de Chantal, con cui iniziò una corrispondenza epistolare ed una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine della Visitazione.

"Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore": in questa affermazione di Francesco di Sales sta il segreto della simpatia che egli seppe suscitare tra i suoi contemporanei.

Il duca di Savoia, dal quale Francesco dipendeva politicamente, sostenne l'opera dell'inascoltato apostolo con la maniera forte, ma non addicendosi l'intolleranza al

temperamento del santo, quest'ultimo preferì portare avanti la sua battaglia per l'ortodossia con il metodo della carità, illuminando le coscienze con gli scritti, per i quali ha avuto il titolo di dottore della Chiesa. Le sue principali opere furono dunque "Introduzione alla vita devota" e "Trattato dell'amore di Dio", testi fondamentali della letteratura religiosa di tutti i tempi. Quello dell'amore di Dio fu l'argomento con il quale convinse i recalcitranti ugonotti a tornare in seno alla Chiesa Cattolica.

L'11 dicembre 1622 a Lione ebbe l'ultimo colloquio con la sua penitente e qui morì per un attacco di apoplessia il 28 dello stesso mese nella stanzetta del cappellano delle Suore della Visitazione presso il monastero. Il 24 gennaio 1623 il corpo mortale del santo fu traslato ad Annecy, nella chiesa oggi a lui dedicata, ma in seguito fu posto alla venerazione dei fedeli nella basilica della Visitation, sulla collina adiacente alla città, accanto a Santa Giovanna Francesca di Chantal. Francesco di Sales fu presto beatificato, l'8 gennaio 1662 e già tre anni dopo venne canonizzato il 19 aprile 1665 dal pontefice Alessandro VII.

Successivamente fu proclamato Dottore della Chiesa nel 1877, nonché patrono dei giornalisti nel 1923.

Il Martyrologium Romanum riporta la sua commemorazione nell'anniversario della morte, cioè al 28 dicembre, ma per l'inopportuna coincidenza con il tempo di Natale, il calendario liturgico della Chiesa universale ha fissato la sua memoria obbligatoria al 24 gennaio, anniversario della traslazione delle reliquie. San Francesco di Sales, considerato quale padre della spiritualità moderna, ha avuto il merito di influenzare le maggiori figure non solo del "grand siècle" francese, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo addirittura alcuni esponenti del calvinismo. Francesco di Sales a ragione può essere considerato uno dei principali rappresentanti dell'umanesimo devoto di tipica marca francese. Fu un vescovo santo, innamorato della bellezza e della bontà di Dio.

E' infine doveroso ricordare come al suo nome si siano ispirate parecchie congregazioni, tra le quali la più celebre è indubbiamente la Famiglia Salesiana fondata da San Giovanni Bosco, la cui attenzione si rivolge più che altro alla crescita ed all'educazione delle giovani generazioni, con un'attenzione tutta particolare alla cura dei figli delle classi meno abbienti.

Ma come è nata la sua denominazione a patrono dei giornalisti?

San Francesco di Sales pur essendo un sacerdote zelante ed un lavoratore instancabile nella vigna del Signore, visti gli scarsi frutti ottenuti dal pulpito con le sue omelie, si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività pubblicitaria il titolo di patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale.

Ora, in un momento così delicato nella storia dell'uomo, il ruolo dei giornalisti delle comunicazioni sociali si ricopre di una responsabilità ancora più grande. Nessuna età ci separa dall'amore incontrato. Chi è raggiunto dalla grande comunicazione di Gesù ha qualcosa di speciale da dire, una speranza in questa vita dura e meravigliosa, anche con voci e immagini che attraversano in un baleno continenti e oceani, rivolgendosi a milioni di spettatori, o anche solo ad una sola persona che nel mondo si senta sola, ferita, abbandonata.

Il tema scelto dal Santo Padre per la 45a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (24 maggio 2011) - **Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale** - si caratterizza per porre al centro di tutti i processi della comunicazione, la persona umana. Anche in un tempo così largamente dominato – e, spesso, condizionato – dalle nuove tecnologie, resta fondamentale il valore della testimonianza personale: accostarsi alla verità e assumersi l'impegno dell'annuncio richiede, per chi opera nel mondo dell'informazione e particolarmente per i giornalisti cattolici, la "garanzia" di un'autenticità di vita che non può venir meno neppure nell'era digitale.

Non sono gli strumenti a poter modificare ed accrescere il livello di credibilità dei singoli operatori: né possono mutare i valori di riferimento rispetto a una comunicazione che continua a varcare le soglie di sempre nuovi traguardi tecnologici. La verità resta l'immutabile faro d'approdo anche per i new-media e, anzi, l'era digitale, allargando i confini dell'informazione e della conoscenza, può rendere idealmente più vicino ciò che rappresenta il più importante degli obiettivi per chiunque operi nel mondo dei media. A noi non resta che augurarci e augurare a tutti gli operatori delle comunicazioni sociali di testimoniare sempre la verità e la speranza ad un mondo che non ha più certezze!

Giovanni Paolo II e il primato della spiritualità

Cerimonia di beatificazione il 1° maggio 2011

Michele Zappella

Quando si esplora e si illustra l'opera di un gigante della storia, come Giovanni Paolo II, spesso si segue una metodologia di tipo, appunto, storiografico, diretta ad evidenziarne i molteplici e complessi aspetti e momenti, le loro reciproche interdipendenze, le loro incidenze sulla vita ecclesiale e sociopolitica. In sostanza, si guarda a questa opera, nel dispiegarsi dei suoi effetti, con un'ottica cronologica, ma si corre il rischio di perdere di vista la sua radicazione causale nella realtà ontologica. Qual è il motore della straordinaria energia vitale, culturale, morale di un Papa che ha esteso *"in tutto il mondo"* (Mc.16,15) la tensione missionaria della Chiesa; che si è inoltrato, mai come prima, nel cammino dell' unità dei cristiani e dell' unione tra le diverse fedi religiose in vista di un' umanizzazione della terra; che ha disegnato, con spirito adeguato alla modernità dei tempi, una civiltà antropocentrica volta alla trascendenza come radicale alternativa al soffocante e disumano immanentismo economico-materialistico, foriero di guerra, sfruttamento, emarginazione? La risposta è unica: l'uomo interiore, spirituale perché aperto allo Spirito di Dio che sublima tutte le facoltà e potenze umane. E' nell'interiorità spirituale che si realizza il paolino *non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (Gal. 2, 20). La presenza di Cristo, avvertita e sperimentata nell' uomo interiore, comporta il vivere interiormente alla presenza di Cristo: è la preghiera contemplativa. Giovanni Paolo II è, innanzitutto e soprattutto, un uomo di preghiera che vive di preghiera, contemplando l'Uomo-Dio che comunica il suo essere Parola nella preghiera. Qui è il segreto, meglio il mistero di un' opera che segna la storia dell' uomo contemporaneo, ricevendo un riconoscimento unanime ed universale che non ha riscontri. Se, nell' interpretare questa opera, si prescindesse dalla sua fontalità orante, dalla sua causalità contemplante, fatalmente si finirebbe con l' impaludarsi nelle equivoche e anguste categorie storico-sociologiche che non penetrano nel cuore del mistero.

Dunque, si può capire pienamente questo Papa solo partendo dal suo essere preghiera. Facendo vivere Cristo nell'uomo interiore e l' uomo interiore alla presenza di Cristo, la preghiera diviene il modo e il luogo dell' incessante contatto e dialogo tra l' anima e Dio, della continua comunicazione dell' amore umano-divino. L' esistenza, così, assume l'andamento di una perenne liturgia, di un'eucaristia adorante in cui si consuma l' offerta sacrificale di tutto di se stesso. Allora, si può comprendere il ministero pastorale di un Papa che si è fatto tutto a tutti, che si è fatto incontro a ciascuno, che si è fatto parola capace di muovere e commuovere il cuore e la coscienza di ogni uomo, credente e non credente, di ogni razza e latitudine. Questa sorta di globalizzazione dell'ascolto e dell'accoglienza, in tempi di divisioni e particolarismi egoistici, rappresenta la più convincente forma di testimonianza dell' unità ecclesiale del genere umano che, sollevata e fecondata dall'amore sacrificale, sfocia nella solidarietà che si dona. La visibilità del sacrificio, nell'evidenza della sofferenza, tocca la più profonda verità dell' uomo che si fa prossimo all'altro uomo solo nell'amore che si dona totalmente, perché l'amore è la prima e ultima Parola della storia, alla cui luce l'uomo è più uomo, in grado di umanizzare ogni realtà.

Se, quindi, l' interiorità spirituale è il principale criterio interpretativo della storia di Giovanni Paolo II, e se l'interiorità spirituale, nella sua essenza, è una configurazione a Cristo che si contempla e alla cui presenza si vive, resta da precisare quale accentuazione cristologica risalta nella spiritualità del Papa e che investe e imbeve la sua opera. Pensiamo che si possa individuare nel Cristo, "*Redemptor hominis*".

La redenzione sottolinea l'aspetto espiatorio e riconciliatore dell' opera salvifica di Cristo. L' antropologia spirituale di Giovanni Paolo II si diparte da un acuto e drammatico senso della sottomissione dell'uomo e del suo

progresso *"alla caducità"*, dall'esperienza delle *"ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, che generano nell' uomo inquietudine e paura"*. E' in questo abisso di iniquità e di morte che si immerge la redenzione, *"tremendo mistero dell' amore". "Cristo si unisce"* all'uomo, abbracciandolo sulla Croce nella morte per innalzarlo alla vita che non muore. L'incrollabile fiducia nell'uomo di un Dio, *"dives in misericordia"*, associa l'uomo alla redenzione del suo Figlio. La Croce, dove Cristo ha incontrato l'uomo nella morte, diviene per ogni uomo l'unico luogo per incontrare Cristo nella vita. La sofferenza è grazia per eccellenza, essa è vangelo di grazia. In Giovanni Paolo II, l'uomo interiore è talmente con- crocifisso da manifestarsi in una corporeità pietrificata dalla sofferenza. La con-crocifissione è, però, alleviata e allietata dall' ammirabile dolcezza e delicatezza di una Madre.

La *"Redemptoris Mater"*, Madre della Misericordia, possiede una *"particolare attitudine a raggiungere tutti coloro"* che hanno bisogno dell' amore misericordioso di Dio, cioè tutti gli uomini. Infatti, *"l'uomo non può vivere senza amore"*.

Da questa interiorità adorante e contemplante il mistero dell' amore misericordioso che si offre in un sacrificio che coinvolge l'uomo, capace di redimersi e di riconciliarsi con Dio e con se stesso, sgorga impetuosa l' azione missionaria. *"Gesù Cristo è la via principale della Chiesa, e su questa via sulla quale Cristo si unisce ad ogni uomo, la Chiesa non può essere fermata da nessuno".* Sgorga impetuosa l'esigenza, l'urgenza di incontrare ciascun uomo della terra, partecipe del mistero della redenzione, per camminare insieme nel faticoso processo di umanizzare sempre di più la vita umana, facendo rifulgere *"lo splendore della verità e sconfiggendo il male".*

L'urgenza della carità missionaria che spinge prepotentemente Giovanni Paolo II in ogni angolo del mondo, tessendo un'imponente rete di rapporti interpersonali senza precedenti, non si spiega semplicemente con eccezionali doti di comunicazione, ma si origina da una vita interiore di straordinaria intensità. Giovanni Paolo II dimostra che l'azione cresce di intensità, quanto più è intensa la contemplazione nella vita spirituale.

La *"nuova evangelizzazione"*, immane missione della Chiesa contemporanea, sarà fruttuosa nella misura in cui germinerà dal sacrificio del corpo e del sangue di Cristo – *"Ecclesia de Eucharistia"* – e nella misura in cui ciascun membro della Chiesa *rimarrà nell' "intimo di Dio".* La santità è il solo criterio di efficacia dell'azione missionaria: ecco la grande lezione che, in qualche modo, riassume il senso spirituale dell'andare peregrinante di Giovanni Paolo II.

L' uomo redento da Cristo non è l'uomo astratto, ma l'uomo storico, implicato nelle vicende terrene del proprio tempo e inserito nelle formazioni e istituzioni della vita sociale. La redenzione non riguarda solo il bene eterno, ma pure quello temporale, proprio perché, incarnandosi, il Verbo eterno assume tutto l'uomo nella sua dimensione storico-temporale, redimendolo in tutte le realtà della sua esistenza. La spiritualità della redenzione informa, così, il magistero e il ministero sociale del Papa, in una *"sollicitudo rei socialis"* che affronta, senza esclusioni o reticenze, tutte le grandi questioni politiche, economiche, sociali, scavando fino al loro cuore e offrendo soluzioni definitive, basate sui due grandi pilastri della giustizia e della carità. La dialettica, che anima la dottrina e l'intervento sociali di Giovanni Paolo II, è propria della spiritualità della redenzione: lo smascheramento e la denuncia del male che si insinua nei sistemi economici e nelle strutture sociopolitiche e la loro liberazione redentrice, centrata sull' affermazione del primato assoluto dell'uomo, della sua vita e dignità, e dei valori della persona.

Giovanni Paolo II ha scritto dell'uomo: "*La sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente*". Giovanni Paolo II ha rivelato l' amore a ciascun uomo della terra, ha fatto incontrare ciascun uomo della terra con l' amore, glielo ha fatto sperimentare, glielo ha fatto possedere, rendendolo vivamente partecipe di esso. Non è questo un giudizio dettato dalla commozione per l'annuncio della beatificazione. E' il bilancio di un pontificato attestato e sigillato dal consenso universale di tutte le genti.

La liturgia della Parola: III Domenica del Tempo Ordinario

Seguendo Gesù come discepoli, si viene introdotti nel messaggio sul regno dei cieli e nella vera conversione come giusta risposta ad esso

p. Mario Giovanni Botta

La svolta che fa uscire Gesù dal suo ambito "privato" alla predicazione pubblica, è stato l'arresto di Giovanni il Precursore. Ma questo non viene presentato come un caso o un fatto puramente di cronaca. Infatti nel testo greco il verbo che noi traduciamo "era stato imprigionato", va letto come "era stato consegnato" che sembra suggerire un intervento dall'Alto. In tal senso Matteo dirà nel racconto della passione di Gesù che il Figlio dell'uomo sta per "essere consegnato" (dal Padre) ai nemici. È un'affermazione di grande densità teologica che manifesta l'intervento di Dio in queste situazioni fondamentali per la realizzazione del suo Regno di salvezza.

In un certo modo nel destino di Giovanni, fatto arrestare da Erode e consegnato al suo arbitrio e alla sua crudeltà, si vuole far intravedere la fine stessa di Gesù: anch'egli viene "consegnato" nelle mani degli uomini, alla loro cattiveria e alla loro crudeltà.

E così sull'inizio dell'attività di Gesù si stendono già le ombre della sua fine. La sua opera fin dai primi passi è sotto il segno della croce.

L'attività missionaria di Gesù ha inizio nelle zone periferiche d'Israele, nella «Galilea delle genti», in cui abitano anche i pagani e che è circondata da territori pagani. La sua opera è rivolta al popolo d'Israele, ma qui s'irradia anche sui pagani e viene conosciuta da essi, come si dirà in seguito. Ciò che è stato annunciato dalla venuta dei magi e ciò che sarà proclamato nella missione finale degli Apostoli a tutti i popoli, si manifesta anche nei luoghi principali della sua attività: "Il paese di Zabulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata". Come per il Profeta Isaia, qui citato, anche per l'Evangelista Matteo Gesù Cristo è la luce, anche per i pagani.

Per noi uomini, nonostante tutte le nostre conoscenze, il fine e il senso della vita sono impenetrabili e oscuri. Con il suo messaggio su Dio, Gesù porta la luce e dischiude la pienezza di vita.

Nelle sue prime parole "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" è riassunto l'intero messaggio di Gesù. Sin dall'inizio la sua predicazione è dominata da questi due temi principali: egli chiarisce che cosa possiamo aspettarci dal regno di Dio (o "dei cieli" come usa dire Matteo) e nello stesso tempo espone quali sono le forme della vera conversione.

Vangelo secondo Matteo 4,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

La conversione è resa possibile solo dal gratuito volgersi di Dio all'uomo; giustamente però l'appello alla conversione è messo all'inizio, perché la nostra risposta a Dio è assolutamente necessaria. L'agire di Dio è sicuro; per questo Gesù insiste tanto sulla necessità della conversione.

Nel testo di Matteo, che la liturgia di oggi ci offre, viene inoltre sottolineato che della missione di Gesù fa parte essenziale la "chiamata" accanto a sé di alcuni uomini che lo accompagnino stabilmente, stabiliscano con lui una comunione di vita e possano fare esperienza non solo di una parte, ma dell'intera sua opera.

Gesù non agisce a caso né fa dipendere la sua azione da incontri occasionali e passeggeri; si circonda di una "comunità" di discepoli. L'appello "Convertitevi!" è ripreso e chiarito dall'appello "Seguitemi". La conversione viene vissuta nel seguire Gesù. Chi lo segue ha fiducia in lui, perché egli conosce il fine e sa qual è il suo cammino. Chi lo segue si lega a lui e ne diviene discepolo. Seguendo lui come discepoli si viene introdotti nel messaggio sul regno dei cieli e nella vera conversione come giusta risposta ad esso.

Coloro che seguono Gesù escono dalle loro precedenti condizioni di vita e si legano a lui. Questo legame non intende però distaccarli dagli altri uomini, ma, in un certo qual modo, deve prepararli a un nuovo compito presso di essi. Gesù li chiama al suo seguito e nello stesso tempo manifesta loro la sua intenzione: "Vi farò pescatori di uomini". Così attraverso la comunione di vita con lui, Gesù prepara i suoi Apostoli a continuare, come suoi inviati, la sua missione di salvezza.

Intorno a questi elementi è fondata la missione di ogni discepolo di Cristo. Ogni comunità cristiana, la Chiesa tutta intera, ha in questa iniziale attività di Gesù i parametri della sua missione.

Per essere "pescatori di uomini", per offrire loro la "buona novella" del Regno di Dio, c'è bisogno di "seguire" profondamente Cristo in un cammino continuo di conversione.

Nella tua missione

Con la "consegna" del Precursore
ha inizio, secondo la volontà del Padre,
la tua missione pubblica,
che porterà alla tua totale consegna
con la morte di croce, o Cristo Gesù,
per amore di tutti gli uomini.
Dalla Galilea a Gerusalemme,
ci vuoi, nei primi apostoli pescatori,
compagni del tuo cammino
per annunciare al mondo
la buona novella del tuo regno
di riconciliazione e di vera pace.
La tua chiamata, o Gesù maestro,
esige una conversione radicale;
ci dici di lasciare le reti dell'umana fatica,
per affidarci la "pesca" degli uomini
che vivono in questo mare in tempesta.
Fa', che mai le tue richieste
possano trovare in noi pigrizie e paure.
E come a Pietro e Andrea,
Giacomo e Giovanni,
aiutaci a dire il nostro "sì",
nella povertà di spirito assoluta
e nella totale "consegna" al Padre e ai fratelli.
Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*

Prima di iniziare questo nuovo anno, vorrei formulare a tutti voi lettori gli auguri di un anno sereno, sperando che la rubrica non sia diventata per voi una noia, ma possa fornire un contributo a conoscere meglio non tanto gli aspetti giuridici del matrimonio, che per molti di voi non saranno certo essenziali per vivere meglio, quanto i risvolti quotidiani che la vita matrimoniale presenta.

Negli ultimi articoli, abbiamo parlato delle promesse matrimoniali e dei doni scambiati fra gli sposi nella prospettiva delle future nozze.

Mi è capitato proprio in questi giorni di sentir parlare delle diverse tradizioni e simbologie che caratterizzano le regioni italiane. In particolare, mi hanno colpito due episodi.

Il primo è stato quello di una donna che, prima di sposarsi, ha avuto due o tre fidanzati, dai quali ha ricevuto il cosiddetto anello di fidanzamento. Nei primi due casi non sono poi seguite le nozze. Si discuteva sulla necessità di restituire o meno l'anello, dopo la rottura. Ma a parte quelle che possono essere le usanze del luogo, che non hanno rilevanza giuridica se in contrasto con la previsione di legge, il nostro diritto non prevede un obbligo di restituzione dei doni, ma solo la possibilità per chi li ha fatti, di chiederne la restituzione.

In ogni caso questa richiesta non può avvenire oltre un anno dal giorno fissato per le nozze o dalla morte di uno dei due futuri sposi. La ragione di un termine così breve sta nel fatto che tutti i rapporti familiari hanno bisogno di definirsi nel più breve tempo possibile, senza lasciare nulla di sospeso nel tempo. Anche perché nulla vieta a chi ha rotto un fidanzamento di sposarsi con un altro e quest'ultimo non deve essere esposto ad azioni di rivalsa da parte di un ex pretendente del coniuge.

Ma ancor più mi ha colpito l'abitudine di considerare la promessa di matrimonio, con tutte le feste, i parenti e lo scambio di doni, come un qualcosa di ormai irreversibile, per cui è quasi vietato qualsiasi ripensamento. È proprio tutta questa pubblicità a rendere vincolante la promessa, anzi tanta più è la gente coinvolta, tanto maggiore sarà il legame tra gli sposi e le famiglie.

Dalle nostre parti ancor oggi il fidanzamento ufficiale richiede addirittura che il futuro sposo vada a casa della sposa a chiedere la mano della sposa e che nella settimana successiva vi sia lo scambio di anelli tra i futuri coniugi e la visita delle famiglie di provenienza.

Tutto questo apparato, ovviamente, doveva trovare una previsione di legge nel nostro codice, soprattutto perché emanato nel 1942, quando queste tradizioni erano ancor più diffuse e, quindi, dovevano essere in qualche modo regolate.

Peraltro il nostro codice civile se da una parte ha previsto la possibilità di chiedere la restituzione di questi doni, tuttavia ha anche stabilito che "La promessa di matrimonio non obbliga a contrarlo né ad eseguire ciò che si fosse convenuto per il caso di non adempimento". Il motivo di questa disciplina sta nel fatto che il matrimonio è per il nostro diritto un istituto così importante, perché segna la nascita del nucleo della nostra società, la famiglia, che la volontà di sposarsi o meno non può essere oggetto di costrizione in nessun momento e per nessuna ragione.

Soprattutto quando il matrimonio era, fino alla riforma del diritto di famiglia del 1975, indissolubile, cioè un vincolo che durava per tutta la vita, come per il diritto canonico, con riflessi importanti nella vita degli sposi e delle loro famiglie, obbligare uno dei due sposi a dire il fatidico "sì" significava vincolarli per la vita, senza tenere più conto degli eventuali ripensamenti.

Invece la volontà di sposarsi deve essere libera e piena fino al momento delle nozze, senza vincoli e con la possibilità di cambiare idea fino all'ultimo. Meglio non creare un vincolo non voluto piuttosto che doverlo sciogliere, con tutte le conseguenze che comporta.

Ecco perché non è possibile concludere un preliminare di matrimonio: se infatti sottoscrivendo il preliminare (cosiddetto compromesso) si può essere costretti a concludere il contratto definitivo, consentire tale preliminare vorrebbe dire costringere a sposarsi i due firmatari, cosa che è contro il nostro diritto.

È lo stesso spirito che ha ispirato il legislatore quando ha vietato il preliminare di donazione, perché la volontà di donare un bene deve essere piena e libera fino alla conclusione del contratto.

Figurarsi quando si tratta non di donare un oggetto, ma la propria vita: un simile divieto è la tutela minima che il legislatore poteva dare alla libertà dei futuri sposi.

***dottore in diritto canonico**

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

UN FARMACO ED UN VACCINO CONTRO LA DROGA

Da anni in campo tossicologico ed in particolare per il trattamento della dipendenza non c'era praticamente nulla all'orizzonte. Il metadone fu introdotto per liberare i tossicodipendenti dall'eroina ed invece stava creando la replica della vicenda dell'eroina che era stata "inventata" per disintossicare i morfinomani. Dopo la rovina che il metadone aveva creato con una dipendenza che si andava ad instaurare su di una preesistente, si era tentata la strada con un antipertensivo: la clonidina , utilizzata nello "svezzamento" per combattere la dipendenza fisica. Non essendo un oppiaceo non dà il piacere ma una cosa era ed è certo: si evitano le crisi di astinenza. Si è utilizzata la strada dei farmaci antagonisti (Naltrexone e Naxolone) capaci di occupare i recettori nervosi anche per 24 ore. Solo il Narcan (Naloxone) ha rappresentato la trovata magica e che costituiva e costituisce il principio eccezionale contro le depressioni respiratorie causate da sovradosaggio di eroina (overdose).

Dal 2007 a questa parte c'è stato un grosso impegno da parte dei ricercatori di tutto il mondo per fronteggiare la problematica della tossicodipendenza. Per primo è stato messo a punto un nuovo farmaco antidroga ed all'inizio del 2011 è arrivato il vaccino che sconfigge la dipendenza da eroina.

Il farmaco "antidroga" è una combinazione di buprenorfina e naxolone ed affianca di fatto il metadone nel curare la dipendenza. E' in pillole al gusto di limone che si sciolgono sotto la lingua. In Italia in nome commerciale è "Suboxone" costituito da due molecole:buprenorfina e naxolone. L'indicazione ministeriale è per il trattamento sostitutivo nella dipendenza da oppioidi nell'ambito di un trattamento medico-sociale e psicologico.

Negli annuari italiani la buprenorfina è già presente sotto il nome Temgesic e nella preparazione transdemica (transec), con una potenza di azione fino a 50 volte più della morfina. Viene estratta dalla tebaina che rappresenta l'alcaloide più tossico dell'oppio derivato dal Papaver somniferum e, come tutti i composti morfinici, entra in azione oltrepassando la barriera emato-encefalica.

Dopo il Suboxone è arrivato il vaccino a base di "adenovirus" che sconfigge letteralmente la dipendenza da cocaina. A sintetizzarlo sono stati gli scienziati della Cornell University di Ithaca negli Stati Uniti guidati dal Prof. Kim Janda. Essi sono riusciti a produrlo ed a dimostrarlo capace di spogliare la droga dai suoi effetti.

Sulla rivista che ha pubblicato l'articolo (Molecular Therapy) si legge che i ricercatori hanno somministrato il vaccino ad un gruppo di topi di 13 settimane. Il vaccino utilizzato era stato assemblato con antigene della cocaina e dall'adenovirus. Per intenderci l'adenovirus è quel virus che nell'uomo provoca il raffreddore. Allo scadere di tre mesi i ricercatori hanno somministrato agli stessi topi ingenti quantità di cocaina rispetto ad un gruppo di controllo. Inutile dire che i topi trattati con il vaccino, si sono comportati senza che la droga non avesse prodotto loro alcun effetto.

Rispetto a questi successi per così dire terapeutici ci sono altri successi legato all'utilizzo di farmaci o droghe. E' il caso dell'uso della morfina per bloccare la crescita dei tumori. Sul Giornale Americano di Patologia è stato pubblicato uno studio che sottolinea la capacità della morfina di bloccare la crescita dei vasi sanguigni che "nutrono" il cancro, impedendone di fatto la progressione.

Gli studiosi dell'Università di Minneapolis del Minnesota hanno utilizzato per il loro studio un modello animale per dimostrare quanto fosse importante la morfina nella angiogenesi.

Alcuni topolini di laboratorio, affetti da carcinoma polmonare hanno ricevuto una grossa dose di morfina in maniera continuativa e gli studiosi hanno dimostrato una importante diminuzione della angiogenesi tumorale.

Altro successo contro i tumori ci viene dall'aspirina che nella quantità giusta "leva il medico di torno". Uno studio inglese ha riesaminato ben 50.000 pazienti e si è visto che coloro i quali hanno meno probabilità di sviluppare il cancro rispetto a quelli di controllo.

La scorsa settimana abbiamo pubblicato una lettera firmata nella quale veniva descritta una vicenda di presunta malasanità. In redazione è giunta una risposta del Commissario ASL, ingegner Sergio Florio, che pubblichiamo, di seguito, integralmente. Devo sottolineare che, a mio avviso, non esiste una "sanità perfetta" ma una sanità che funziona nel migliore dei modi; e questo rappresenta l'obiettivo da conseguire cominciando dall'eliminare le disfunzioni segnalate. Instaurare un civile dialogo tra gli utenti e chi amministra rappresenta un passo fondamentale da compiere per migliorare un Servizio di primaria importanza quale l'assistenza sanitaria. Ringrazio a nome della redazione il commissario Sergio Florio per la disponibilità e la cortesia.

Mario Barbarisi

Gent.mo Direttore,
ha perfettamente ragione: questa non è la sanità in Irpinia, non può essere la sanità in Irpinia. Senza punti esclamativi, porgo le mie scuse all'utente, troppo paziente, per malgarbo e successivo indirizzamento alle prestazioni specialistiche dell'Azienda Ospedaliera.
Non vi sono scuse per chi è sgarbato, particolarmente se si
soffre: e non vale come giustificazione, ciò anche se il burn-out è la prima motivazione di sofferenza per i medici nella loro attività e gli stessi medici rappresentano, in categoria, per recente indagine il terzo gruppo, per ansia e depressione.
Ciò non esime dal comportamento tenuto anche se può essere motivazione originante lo stesso.
Per quanto attiene il tempo d'attesa in codice verde, purtroppo questa è condizione che si rivela essere norma: il fratello dello scrivente correttamente è stato "sorpassato" da chi era più urgente di lui.
Il P.S. dell'A.O. è moderno ed efficiente: la tecnologia a supporto, avanzata ed affidabile, e questi sono i pre-requisiti indispensabili per riporre fiducia nella struttura cui ci si rivolge.
Con simpatia per il suo costante "watching" sul pianeta sanità, molte cordialità.

Il Commissario Straordinario
Ing. Sergio Florio

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 - www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Il Beato Padre Paolo Manna e la Redemptoris Missio

Pasquale de Feo

Il 7 dicembre 1990 Giovanni Paolo II firmò l'enciclica Redemptoris Missio circa la validità del mandato missionario e dopo vent'anni da questo evento non possiamo restare indifferenti. Il Papa Giovanni Paolo II durante la visita pastorale alle diocesi di Napoli, Pozzuoli, Pagani e Aversa, il 13 novembre di quell'anno, giunse e si fermò a Ducenta per circa un'ora. Pregò a lungo sulla tomba del P. Manna improvvisando un discorso sul 25° anniversario dell'enciclica "Ad Gentes" di Paolo VI e poi si affacciò al balcone centrale del Seminario Sacro Cuore per benedire la folla che era accorsa per vedere e applaudire il Papa. Come dicevamo all'inizio sono trascorsi vent'anni e guardando le cronache giornaliere si ha la netta sensazione che la gente si stia allontanando dalla Chiesa per i vari scandali o presunti tali. In questa enciclica troviamo le risposte più appropriate. Nel frattempo il Padre Manna è salito agli onori degli altari il 4 novembre del 2001 (quest'anno celebreremo il decennale), un Beato tutto avellinese, nato nello stretto della piazza, come comunemente veniva chiamata via Nappi; un missionario della Chiesa universale, conosciuto in tutto il mondo. E' stato un precursore del Concilio Vaticano II e tutta l'enciclica del Pontefice sul mandato missionario respira dell'opera del Beato avellinese. Nel 1946 scriveva: "E' un grave errore, credere che le missioni siano un affare particolare dei missionari, siano interesse di questo o quell'istituto di missioni. L'evangelizzazione del mondo è supremo dovere della Chiesa e di noi suoi figli". Nella Redemptoris Missio al n. 71 troviamo: "*Tutti i laici sono missionari in forza del Battesimo. La missione è di tutto il popolo di Dio; la partecipazione dei laici all'espansione della fede risulta chiara*". Il nostro missionario era convinto che la missione rinnova la Chiesa, ringiovanisce la fede dando nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola. Scriveva che la nuova evangelizzazione dei popoli cristiani trova sostegno nell'impegno per la missione universale. E proprio dalle parole profetiche del beato Manna che l'enciclica di Giovanni Paolo II trova l'attualità e uno sprone per un rinnovamento vitale della Chiesa. E' una sfida missionaria di grandi proporzioni, di fronte alla quale sembriamo impreparati. Qualche mese prima di morire nel 1952, Padre Manna lancia il motto profetico: "***Tutta la Chiesa per tutto il mondo***" e la n. 84 dell'enciclica Redemptoris Missio Giovanni Paolo II scrive: "*La parola d'ordine deve essere questa: Tutte le Chiese per la conversione di tutto il mondo*". E' la prima volta che un Pontefice, nella storia della Chiesa, fa una citazione di un missionario. Non resta dunque a noi che, nella memoria del Beato Padre Manna, rimboccarci le maniche per lavorare ed essere sul serio operai nella vigna del Signore, come si espresse Benedetto XVI nel messaggio all'inizio del suo Pontificato.

L' Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Beni ereditati e rapporti familiari

Non poche sono le famiglie che si dividono o si contrastano vicendevolmente a causa di beni ereditati; sempre più rare sono quelle che riescono di comune accordo, senza il ricorso ad avvocati, a trovare le giuste soluzioni. Riaffiorano, in nome del danaro, antichi dissapori, comportamenti sopiti un tempo, aggressivi ed inattesi nell'oggi, in nome dei beni di cui si presume essere i legittimi fruitori. Nelle controversie ereditarie molto spesso entrano in gioco anche familiari dei diretti eredi, che favoriscono e implementano atteggiamenti di odio e rancore tra fratelli e sorelle ,madri e figli o viceversa: il danaro o il possesso di un bene hanno il sopravvento sulla razionalità e sull'affettività. A tal proposito così si esprime uno dei tanti protagonisti di queste amare storie familiari: "con i miei fratelli e sorelle ho vissuto una bella storia di affettività familiare, improntata alla reciproca solidarietà e complicità, i cui ricordi sono fissati per sempre nella mia memoria affettiva e nella mia storia familiare. Tutto è mutato all'indomani della morte di nostro padre, che nel testamento olografo mi ha destinato più beni rispetto ai miei fratelli e sorelle, che hanno impugnato immediatamente il testamento, interrompendo qualsiasi forma di rapporto,come se io avessi influenzato in qualche modo mio padre nelle sue decisioni testamentarie. Tale situazione determina un disagio esistenziale generalizzato, causando risvolti negativi ad ogni livello delle mie relazioni sociali. Come uscirne?"

Gentile lettore avverto impellente la sua voglia di chiarezza rispetto ai suoi coeredi ma attenzione a non voler precorrere i tempi. Lasci che il tempo le permetta di elaborare intimamente ciò che è accaduto. Se la sua coscienza è tranquilla rispetto alla scelte testamentarie del suo genitore, non abbia fretta di chiarire, lasci fare al tempo. Non si incattivisca, perchè rischia di essere coinvolto in una spirale legale ed umana che non le appartiene. Quando i tempi lo richiederanno, lei si comporterà come il suo cuore e la sua ragione le dettano. In questo momento è importante che LEI SI AUTOSTIMI, anche se i suoi affetti più prossimi hanno tentato e tentano di metterla in crisi. Un UOMO PULITO e SERENO CON SE STESSO NON HA NULLA DA TEMERE O DOVER CHIARIRE: se le sono richieste spiegazioni, garbatamente le fornisca, altrimenti continui a vivere serenamente la sua vita, curando ancor più i suoi affetti più sani. Ciascuno di noi nel proprio quotidiano vivere in ogni atto relazionale ha il dovere di coniugare sempre AMORE e GIUSTIZIA, COMPRENSIONE e GIUSTIZIA, SOLIDARIETA' e GIUSTIZIA. **Auguri**

Presentato il libro su Margherita Bellucci

Alfonso d'Andrea

Andrea Massaro, noto studioso di storia locale, ha portato recentemente alla luce, dopo approfondite ricerche archivistiche, con una sua pubblicazione, la figura di una donna, il cui titolo è: "Margherita Bellucci: una donna del Risorgimento irpino". Massaro, questa volta, si è cimentato nella riscoperta di una donna che occupa un posto preminente, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La figura di Margherita Bellucci che ha interessato Avellino e l'Irpinia occupa un posto di rilievo, in quanto per amore e dedizione al proprio marito, affrontò sacrifici e privazioni "di ogni genere", fino a morire lontana dalla sua casa, dal suo paese e dagli affetti più cari. Ella aveva sposato il colonnello Lorenzo de Conciliis, l'eroe delle cinque giornate di Avellino del 1820. "All'epoca dei giorni di forti impegni politici – scrive l'autore – mostrati nelle vicende rivoluzionarie di alcune donne napoletane, la Bellucci era poco più che una ragazza quindicenne, quando si rimane affascinati dagli ideali nobili di giustizia e libertà". Questi ideali, infatti, influirono sensibilmente sull'animo di Margherita, ideali che poi matureranno "negli anni a venire", in determinati momenti importanti della storia risorgimentale nazionale, che prenderanno l'avvio proprio dalla capitale dell'Irpinia, "e nasceranno dal profondo del cuore di quell'uomo che aveva sposato un quinquennio prima".

Donna Margherita era nata a Napoli il 28 luglio 1784. Il matrimonio fu celebrato a Napoli, nel quartiere San Ferdinando, il giorno 22 giugno 1815.

Massaro, nelle pagine di questo volumetto, descrive a lungo i componenti della famiglia de Conciliis.

La permanenza in terra irpina di Donna Margherita sarà di breve durata, in quanto la coppia rappresentò per la famiglia una grande novità "che animò notevolmente la vita locale del Borgo e della Collina della Terra, ove altri membri della famiglia avevano elevati o comprati antichi palazzi".

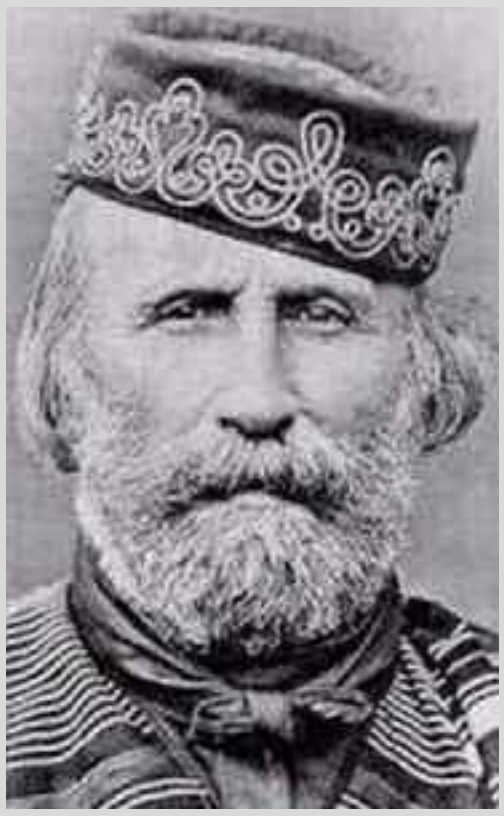
Il 5 giugno 1832 Lorenzo de Conciliis e Donna Margherita Bellucci misero piede nel porto di Marsiglia, un luogo pullulante di esuli italiani, tra i quali Giuseppe Mazzini. Tra i continui patimenti, le tante sofferenze e le numerose privazioni compromisero la sua salute. Ella, infatti, morì a Marsiglia il 29 settembre 1833, dove fu sepolta nel locale cimitero. Il dolore del marito fu indicibile.

Il maestro Ettore de Conciliis, nella presentazione del volume, sottolinea che questa pubblicazione va letta con attenzione, in quanto è piena di puntuali documentazioni, di onestà intellettuale non fosse altro per la riconsiderazione del valore della nobile anima di una eccezionale signora della Napoli del"800.

La pubblicazione è arricchita dalla riproduzione di molti, autentici documenti.

La presentazione del volume, curata dall'Università della Terza Età e del Tempo Libero, si è tenuta nella sala Penta della Biblioteca Provinciale di Avellino. Ne hanno discusso il dottor Francesco Di Grezia, presidente dell'Associazione, il maestro Ettore de Coniliis e, infine, l'autore Andrea Massaro.

Sinestesie: Garibaldi scrittore



Presso la sede del Liceo Classico Colletta di Avellino si è svolto il secondo incontro letterario "**Garibaldi scrittore**", promosso dalla rivista scientifico-letteraria "**Sinestesie**" diretta dal Professor Carlo Santoli della Università degli Studi di Salerno, a cui seguiranno durante l'intero anno scolastico altri incontri di rilevante spessore letterario.

A tenere la conferenza è stato il Professor Angelo Cardillo, che ha preso in esame l'opera autobiografica del **GARIBALDI** costituita da ben 3000 versi.

Presenti anche i Lyons di Avellino nella persona del Presidente Notaio dott. Edgardo Pesiri, che ha rivolto ai giovani studenti del classico pensieri di natura etico sociale improntati alla solidarietà e all'impegno culturale e sociale che la nostra terra richiede, per superare contraddizioni sociali che da tempo la attanagliano e la soggiogano, riducendone la creatività e le risposte occupazionali e culturali per le nuove generazioni.

Sempre brillante e pacato il dirigente scolastico, dott Moccia, che ha segnalato i motivi ispitatori di questi incontri, come apertura all'altro, alla sua storia ed al suo sviluppo in una sinergia di intenti.

La critica negli anni passati è stata molto severa nei confronti dell'eroe, ritenendolo un inintellettuale, che scriveva in modo illetterato. Il Professor Cardillo lo rivisita e ne coglie i pregi, tra i quali un invito alle giovani generazioni a non desistere rispetto ai motivi ispiratori della Unità d'Italia, motivi che sono, dalla società del tempo, depauperati delle alte motivazioni etiche e sociali. Altro pregio della Autobiografia è lo stagliarsi superbo e volitivo della figura femminile-eroina-Anita,che muore a 30 anni nelle valli di Comacchio. In essa sono riportati gli avvenimenti più salienti della vita patriottica, sentimentale ed umana dell'eroe e di Anita, la cui anima "si involve all'eterno", dopo il fallito sbarco.

Il Poeta G. Pascoli nel 1911, in riferimento alla vicenda garibaldina così scriveva sulla Tribuna: "*Suonò dell'anima Anita la cui cifra riempie il mondo*".

Il Professor Cardillo nella lettura di alcuni brani dell'Autobiografia è stato magistrale per la valenza evocativa e giornalistica di avvenimenti e stati d'animo, che permettono una lettura sempre più chiara e cristallina delle motivazioni che hanno dato vita alla sofferta ed eroica **UNITA' D'ITALIA.**

L'incontro è stato chiuso dall'intervento del Professor Santoli che iscrive tale pagina di letteratura risorgimentale nei canoni giornalistici della nostra storia nazionale.

Paolo Matarazzo

Iniziativa dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.) propone un convegno centrato sulla storia della scuola e dell'educazione.

La cittadinanza interessata è invitata a partecipare il 28 Gennaio (venerdì) alle ore 17.00, nella sala del palazzo vescovile (2° piano).Il convegno si svolgerà su due tematiche ,la prima riguarderà lo sviluppo

dell'istituzione nelle sue implicazioni politiche-sociali ed avrà per titolo:

"Elementi di una storia difficile:la scuola italiana dal Risorgimento ad oggi". Relazionerà il Professore Francesco Barra.

Per la seconda: "Lo sviluppo delle idee in educazione nell'ambito europeo, dall'ottocento ad oggi", la relazione sarà tenuta dalla Professoressa Emiliana Mannese. L'A.I.M.C. vuole così, iniziare a dare il suo contributo per lo sviluppo della riflessione sul documento di orientamento pastorale per il secondo decennio del 3° millennio "Educare alla vita buona del Vangelo".Come sappiamo, nell'ottocento la storia italiana è stata caratterizzata dal confronto spesso aspro tra l'èlite risorgimentale e la chiesa cattolica. Le prime leggi anticlericali mirarono, tra le altre cose, a togliere alla chiesa il suo primato nel campo educativo. La stessa chiesa oscillava tra conservatorismo e progresso, tra modelli educativi tesi a perpetuare le divisioni sociali per cui solo ai figli dei nobili e della borghesia ricca e consolidata politicamente, la futura classe dirigente, poteva andare una formazione.

alta, stabile, istituzionalizzata, ed atteggiamenti di solo carattere "caritativo" verso le masse dei poveri popolani,ai quali poteva bastare una semplice alfabetizzazione strumentale al fine non alterare l'ordine sociale ! I cattolici liberali (Rosmini, Tommaseo, Aporti ecc.) furono i primi a cogliere le istanze sociali delle rivoluzioni risorgimentali (una scuola e una pedagogia rivolte a tutto il popolo, un'educazione che realizzasse personalità libere e in grado di decidere del proprio progetto di vita). Essi accettarono che la costruzione della scuola popolare appartenesse allo stato, ma affermarono che il medesimo non ne avesse il monopolio e soprattutto dovesse impostare l'azione educativa secondo i principi cristiani senza escludere il fatto religioso dai programmi scolastici. Caratteristiche innovative,importanti aveva per la riflessione dei cattolici liberali, tra le altre, la questione del metodo didattico, la preparazione dei maestri, le condizioni ambientali delle scuole. I grandi educatori cristiani dovettero affrontare difficoltà ambientali e sociali notevoli nell'800. La incipiente rivoluzione industriale, come si sa, portava fenomeni di abbandono delle campagne e di inurbazione con consecutive tensioni tra le classi sociali. Molti bambini, ragazzi, giovani vagavano nelle città senza un'occupazione stabile, con famiglie assenti o precarie, dediti ad azioni immorali o peggio malavitose. La figura di Don Bosco si erge sopra tutto; il suo oratorio,il suo metodo preventivo, prima agito e poi riflettuto, si basa sulla risposta ai bisogni di povertà e miseria, materiale e spirituale insieme. Una religione non distante e fredda ma pronta ad ascoltare le ragioni del cuore, vicina all'esperienza dei giovani; un approccio "amorevole" impostato sull'accoglienza, il dialogo per convincere al bene con affetto, nella comprensione e l'incoraggiamento più che nella severità e punizione; la grande importanza data all'istruzione per far incontrare il mondo del lavoro, con le sue specializzazioni, con il bisogno di lavoro delle giovani generazioni, sono questi i fondamenti dell'azione educativa di Don Bosco. Come si vede, gli argomenti accennati, che saranno sviluppati e ampliati in sede di convegno, sono fondamentali anche oggi: essi vengono dibattuti nel mondo sociale, politico e della scuola e prossimamente l' A.I.M.C. darà un ulteriore contributo sul tema dell'educazione, dal punto di vista filosofico.

Pellegrino De Marco
Presidente Sez. A.I.M.C. Avellino

Orientamenti pastorali 2016-2020

CATTOLICI IMPEGNATI

Un percorso significativo, tra gli ultimi orientamenti pastorali dell' Episcopato italiano per il decennio 2016-2020, è certamente costituito dalla rilettura dell'impegno educativo all'interno delle relazioni fondamentali della vita quotidiana: ambito della vita familiare, del lavoro, della cittadinanza attiva, dell'impegno sociale e politico. "In un tempo in cui è forte il fascino di concezioni relativistiche e nichilistiche della vita, e la legittimità stessa dell'educazione è posta in discussione, il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare" (Benedetto XVI).

Quando in una società e in una cultura segnata da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente tra i genitori, come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito, e ancor prima il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione. Nell'attuale società globalizzata, l'educazione deve mirare all'unità della famiglia umana e al suo sviluppo nel bene, al fine di promuovere una cultura rispettosa delle persone e delle comunità e aperta alla trascendenza come approdo sicuro per generare coraggio e speranza. Una simile educazione può servire concretamente al processo d'integrazione planetaria e al rispetto della libertà religiosa, rimessa recentemente e drammaticamente in discussione dopo una plurisecolare e negativa esperienza.

L'esigenza di educare alla cittadinanza attiva e responsabile si coniuga con l'urgenza di uno sviluppo armonioso della personalità di ogni uomo chiamato a vivere non solo con gli altri, ma anche per gli altri. L'impegno sociale e politico dei cattolici non può ignorare la testimonianza educativa, continua e competente, insieme alla riscoperta della sobrietà e della solidarietà quali criteri di discernimento e di orientamento concreto del nostro agire quotidiano nel civile e nel sociale per una sollecita ripresa dei livelli produttivi ed occupazionali in grave affanno a fronte dell'attuale crisi dalle dimensioni planetarie.

L'emergenza educativa, il deficit di impegno sociale, politico e progettuale dei cattolici nella costruzione del bene comune, la mancanza di un orientamento spirituale diffuso capace di rivelarsi come connettivo prezioso per affrontare unitariamente le ragioni profonde della crisi attuale, non hanno evitato la crisi stessa, anzi ne hanno esasperato e allungato le conseguenze negative e i tempi di durata.

È doveroso, frattanto, essere consapevoli come cattolici impegnati nel civile e nel sociale, che sono molteplici gli aspetti da considerare e valutare per uscire, con una proposta educativa valida e credibile, dall'attuale transizione, seconda alcuni deriva, per una effettiva crescita della partecipazione e della democrazia lungo un percorso di impegno concreto e di speranza.

Gerardo Salvatore
Dirigente Nazionale ACLI

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Gli affumicatori

Virginiano Spiniello

"Sig. Sindaco, ogni anno, con l'arrivo delle belle giornate, riprende e si perpetua senza soluzione di continuità, fino ad autunno inoltrato, la più violenta e maramalda aggressione alla vivibilità personale di un numero sempre più elevato di cittadini indifesi. Ovunque, dalle zone rurali, si innalzano gigantesche colonne di fumo procurate dalla bruciatura di residui di potature e lavori di agricoltura vari, visibili a chilometri di distanza che invadono per ore tutte le aree circostanti compresi i centri abitati, i quali rimangono sommersi da cortine fumogene per ore o addirittura per intere giornate e la popolazione locale è costretta a respirare enormi quantitativi di emissioni fumose…". Così inizia la lettera del Comitato "Fermiamo gli affumicatori", firmata da Gerardo Puopolo e rivolta al Sindaco e al Prefetto di Avellino. Ad un certo punto accade che le persone, prendendo consapevolezza, non possano far altro che riunirsi ad altre persone e sollevare i problemi che gli stanno a cuore, che condividono. Dall'altro lato, però, una massa consistente di altre persone continuerà a trascurare l'opinione di quei pochi, ritenendoli fastidiosi intralci. A cosa? Alle cattive abitudini. Sì, perché di questo si tratta, cattive abitudini e per cambiare abitudine, si sa, è necessaria una grande motivazione. Si potrebbe obbiettare che chi affumica, l'affumicatore di professione, insomma, non ha alternative. Non è vero. E' possibile praticare la sana abitudine del compostaggio, naturalmente eseguito correttamente con la necessaria attenzione alle pratiche di smaltimento dei rifiuti. Di sicuro non si dovrebbero inserire nella composta tal quali i residui plastici che contenevano le sostanze chimiche tossiche usate in agricoltura. Questi sono scarti che vanno trattati appositamente per chi non sceglie di praticare l'agricoltura biologica che elimina fitofarmaci e pesticidi dai campi. Attualmente, come leggiamo nel comunicato del Comitato, "spesso vengono mischiati nei cumuli di residui agricoli dati alle fiamme anche rifiuti plastici (soprattutto contenitori delle sostanze chimiche usate in agricoltura) ed anche residui di piante che sono a loro volta fortemente trattate con materiali chimici tossici liberando nell'aria esalazioni che diventano pericolosissime per la salute pubblica".

Per cambiare abitudine, quindi, c'è bisogno innanzitutto che si renda consapevole l'agricoltore dei rischi che corre lui in prima persona e la sua famiglia, se vive in prossimità dei campi. Gli effetti delle pratiche scorrette in agricoltura sono la prima fonte di inquinamento ambientale insieme agli scarichi industriali, soprattutto rispetto all'inquinamento delle falde acquifere creato dall'utilizzo spropositato di fitofarmaci, fertilizzanti, diserbanti. Per quanto riguarda la raccolta delle nocciole i problemi sono molteplici e relativi anche alle polveri che si sollevano durante la raccolta, all'uso dei diserbanti, ai metodi di pulizia delle nocciole. Quindi un altro fronte aperto oltre a quello degli affumicatori.

Ingenuamente potremmo ritenere che vivere in campagna sia salutare, non quando la pratica di bruciare gli scarti agricoli e il fogliame è così diffusa da creare densi aloni di nebbia in piena estate, in tutta la valle del Sabato. Una densa nebbia che poi si sposta nei castagneti irpini ed è, in genere, l'unico metodo contemplato dall'agricoltore in queste fasi di lavorazione. I pericoli per la nostra salute sono concreti, reali e ben documentati. Innanzitutto i rischi per il contadino nelle varie fasi della lavorazione delle nocciole, nei quali rientrano anche i problemi per il rumore delle macchine raccoglitrici causa, per mancanza di protezioni, gravi ipoacusie. Ci sono poi i rischi collegati al fumo e alle polveri. La silice cristallina libera (SiO_2) è una sostanza largamente diffusa e sono note le conseguenze dell'inalazione di polveri contenenti silice. L'inalazione della silice libera cristallina può causare silicosi, tubercolosi polmonare, malattie respiratorie, cancro polmonare. Degli effetti dell'affumicamento abbiamo già detto. Oltre a queste ragioni pratiche, del tutto evidenti, Puopolo ricorda che, in realtà, queste cattive abitudini sono anche sanzionabili penalmente. "I residui da potatura e quelli da lavori agricoli e forestali, infatti, compresi quelli derivanti dalle attività di potatura e manutenzione del verde, sono oggettivamente e semplicemente rifiuti speciali in senso stretto e devono seguire la normativa della disciplina dei rifiuti in senso generale… secondo l'art. 184 del T.U. ambientale (D.Lgs n. 152/06) sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali. La qualifica di rifiuto è oggettiva e non rimessa a valutazioni soggettive: la sua eliminazione con il fuoco deve considerarsi una forma di smaltimento". Inoltre "a questo va aggiunto che, poiché tali falò generano un'emissione enorme di fumo, idonea a liberare nell'aria sostanze pericolose e comunque dannose per la salute pubblica, scatta automaticamente anche il reato (perseguibile d'ufficio) di cui all'articolo 674 del codice penale (chiunque molesta persone provocando emissioni di fumo). Si tratta di un reato di pericolo e non di danno: non è necessario che i cittadini subiscano un danno diretto tossicologico o patologico, e dunque a livello fisico, da tali emissioni, ma basta semplicemente che quel tipo di emissione metta a rischio un numero indeterminato di persone anche se queste persone non hanno presentato una denuncia. Il danno che la norma richiede è semplicemente la molestia alle persone". Il comitato "Fermiamo gli affumicatori", insomma, va oltre la semplice riflessione personale e individuale, oltre l'assunzione di consapevolezza necessaria e pone la questione nei termini dell'applicazione di sanzioni in base a norme giuridiche. Esorta le istituzioni a non continuare nell'autorizzare con ordinanze e delibere l'accensione di fuochi, ricordando che non è una pratica consentita e invita le forze dell'ordine a tenere presente il reato di smaltimento illegale di rifiuti agricoli e il reato 674 (chiunque molesta persone provocando emissioni di fumo) e ad intervenire di conseguenza, anche non sulla base di denunce, ma d'ufficio. L'azione del Comitato non si limiterà soltanto ad Avellino, di sicuro continuerà nella sua opera di sensibilizzazione, che ci auguriamo verrà estesa, con la stessa passione civica, anche alle altre questioni ambientali che danneggiano gravemente la salute di noi cittadini. Buon lavoro!

Comunicato Alto Calore

L'Alto Calore Servizi S.p.a. informa l'utenza delle province di Avellino e Benevento che nessun ritocco tariffario sarà applicato con decorrenza 1° gennaio dell'anno in corso. Infatti il C.di A dell'Azienda, preso atto che tra qualche mese, con l'affidamento definitivo del servizio idrico da parte dell'ATO 1, dovranno essere applicate le tariffe stabilite dall'Ente d'Ambito, ha ritenuto opportuno deliberare di sospendere il passaggio alla nuova tariffazione a consumo effettivo.

Le "p" dell'Acqua

"Laudato sii, o mi Signore, per sora Acqua

P come il fosforo che è disciolto in essa, P come pubblica e partecipata possibilità, P come potenziale privato di ricerca di trasformazioni dei problemi in profitto, P come le perdite dalle condotte in cui essa fluisce che parlano un linguaggio rumoroso che solo raffinatissime orecchie ascoltano, P come piezometrica che detta il suo movimento, P come pressione eccessiva che subisce dall'uomo, P come preghiera di particolare supplica dei popoli a considerare l'acqua un bene di tutti, P come pulpito per una predica idraulica, sperando di essere ascoltato non tanto dai fedeli, quanto dai sacerdoti che costruiscono la pubblica opinione e che governano i cittadini, P come la pace che i filetti dell'acqua non sempre rettilinei e paralleli, stanno perdendo durante il loro lento, ma a volte irruento e ciclico scorrere.

Nessuna danza della pioggia, nessun rito magico o propiziatorio di antiche tribù, nessuna arcadica e bucolica convinzione può ridarci le tante volte citate e memorizzate "*chiare, fresche e dolci acque*" del poeta.

Da diritto inalienabile per la vita umana, l'acqua viene sempre più vista, nell'economia mondiale, come una potenziale fonte di reddito.

Con futuri scenari eticamente imprevedibili, l'acqua cos'è? Un bene primario o economico?

In questo mondo teoricamente globalizzato, in cui le nazioni dovrebbero avere un progetto comune che conduca la popolazione a condividere le ricchezze regalateci dalla Natura, ora più che mai, diventano fonte di conflitti e di litigio anche

quelli che un tempo si consideravano diritti fondamentali e che ora, con l'accezione di "*bisogni*", sono caduti nella sempre più infida legge del mercato.

Che l'acqua sia diventata un bene economico, fonte di conflitti politici e non solo, come accadeva un tempo per oro e diamanti, lo dimostra la storia di ogni giorno: le acque del Giordano e il serbatoio del Golan, ad esempio, oggetto di diatriba tra Israele e paesi confinanti; o il decennale conflitto tra Cina e Tibet che, secondo esperti internazionali, nasconderebbe soprattutto la volontà di mantenere il possesso degli immensi bacini idrici nascosti nel sottosuolo tibetano.

Si parla di scippi e di furti dell'acqua da una Regione all'altra, perché gli analisti finanziari vedono l'acqua come un settore destinato a diventare sempre più un'importante fonte di reddito. Non è un caso che una banca svizzera abbia lanciato, qualche anno fa, un fondo d'investimento internazionale basato sull'acqua che si prevede, garantirà, nei prossimi anni, un rendimento valutabile tra il 400 e l'800%.

E' in questo scenario che la privatizzazione dell'acqua si muove in silenzio provocando cambiamenti difficili da valutare a prima vista.

Nel novembre del 2009 il governo italiano ha infatti presupposto la concessione della distribuzione idrica a società private con l'intenzione di assicurare al cittadino un miglioramento del servizio.

Il decreto, passato con voto di fiducia, prevede la messa in opera del progetto di privatizzazione dell'acqua: un business da 5 miliardi di euro e che, da qui a tre anni, secondo le stime del Codacons, potrebbe portare a un aumento tariffario del 30%.

A tal proposito, l'associazione "Territori e nuove generazioni" di Avellino ha organizzato, nello scorso mese di maggio, un convegno dal titolo "**L'acqua non si vende**", promuovendo la campagna referendaria e invitando Padre Alex Zanotelli, fondatore di diversi movimenti solidali e missionario di punta dei comboniani di Verona.

A margine di quest'incontro, ho ascoltato le parole del Padre comboniano che da sempre si batte contro questo *ipocrita neoliberismo*: "*Quando il Parlamento ha approvato il processo di privatizzazione dell'acqua per me è stato un vero e proprio choc, racconta Padre Zanotelli, aumentato dal fatto che il decreto è stato approvato con un voto bipartisan. Stiamo parlando di un bene importante, dagli ampi orizzonti e quello attuale è un problema di una gravità estrema. L'acqua non ha e non può avere colore politico; bisogna essere slegati da qualsiasi ideologia quando si tratta un'argomentazione delicata come questa e pensare solo al bene comune: il fatto che l'Italia sia il primo paese europeo a mettere in atto questo processo, aumenta solo la mia preoccupazione. Siamo di fronte a una follia totale: non si può considerarlo un bene di rilevanza economica perché è un diritto dell'uomo e tale deve rimanere; con questa finta liberalizzazione* ***l'acqua diventa merce***".

Ma la disequazione "*privato maggiore o minore del pubblico*" non deve, anzi non può, essere ridotta ad un assioma assoluto, ad un mero bilancio danni-agevolazioni, ad una semplificata analisi benefici-costi.

Un vecchio detto, ripetuto dai contadini durante i periodi di siccità, recita: "*Da giorni con il ritmo e la forza di una trivella, incessante, di bocca in bocca, di piazza in piazza, di mercato in mercato, di Giunta in Giunta è diventato un fiume in piena, una vera emergenza idrica*".

Risolvere la precedente disequazione equivale a ritrovare il suo valore, a ristabilire la sua importanza, per divenire emergenza tra i popoli.

"L'acqua è cosmica!" richiamando i pensieri di Hans Kronberger.

Come gli alchimisti medievali, che erano alla ricerca di un elisir per poter trasformare materie grezze povere di valore in oro, noi, dobbiamo ritrovare l'idea della nobilizzazione e della creazione del valore aggiunto dalle sostanze della natura che, invece, si è perduta nei secoli fino alla perversione massima che è il valore attribuito al solo denaro il quale ha assoluta precedenza rispetto alla conservazione della Natura.

La scienza parte dal presupposto che l'acqua sia anormale perché ha la sua maggior densità a più 4 gradi e non, come vorrebbe prescrivere la scienza a 0 gradi.

Non è l'acqua anormale bensì le nostre formule sono insufficienti per descrivere il fenomeno acqua, le nostre convinzioni sono esaltazioni di potenza che tendono ad incatenarla nelle prigioni del dio denaro.

L'acqua è fonte di vita: non affoghiamola in un bicchiere ma lasciamola libera!

Federico Dell'Orfano

Greenaccord: rinnovata la dirigenza

L'assemblea dell'associazione ha anche nominato Giuseppe Rogolino vicepresidente e Roberto Calvigioni, segretario generale. Gian Paolo Marchetti presidente onorario. Approvato anche il calendario eventi del 2011.

Roma, 17 gennaio - Cambio della guardia ai vertici dell'associazione culturale Greenaccord. L'assemblea, tenutasi sabato scorso a Roma, ha nominato presidente Alfonso Cauteruccio, finora segretario generale. Il suo vice sarà il giornalista Giuseppe Rogolino, responsabile comunicazione e promozione di Rainews. Segretario generale è stato invece nominato Roberto Calvigioni. già capo sezione della direzione tecnica della Radio Vaticana.

Nel direttivo dell'associazione entrano anche i giornalisti **Angelo Sferrazza, Mauro Banchini, Mario Barbarisi e Luisella Meozzi.**

L'attuale presidente Gian Paolo Marchetti lascia quindi dopo due mandati quadriennali. A lui vanno le prime parole del neo presidente: "Ringrazio Gian Paolo Marchetti che mi cede il testimone – ha commentato Cauteruccio – perché se Greenaccord ha raggiunto traguardi ambiziosi nel corso di questi anni, molto è dovuto al suo impegno e alla sua capacità di gestire al meglio l'associazione, anche in momenti difficili".

Poi, uno sguardo agli obiettivi futuri: "La mia nomina va letta nel segno della continuità e del consolidamento della nostra associazione. Il mio impegno sarà quello di potenziare ciò che è stato già realizzato e di sondare nuove strade che possano dare ulteriore impulso alle attività in favore del Creato. Sono certo che in questo sarò supportato adeguatamente dal nuovo Direttivo, composto da persone di alto livello, che riusciranno a elaborare stimoli e programmi adatti a far maturare la sensibilità ecologica nel mondo dell'informazione, italiana e internazionale".

Oltre al rinnovo degli incarichi, l'assemblea di Greenaccord ha anche approvato le attività del nuovo anno. Tre gli appuntamenti più importanti: il 24 febbraio a Roma l'evento "Dammi da bere", una giornata di studio e riflessione sul tema dell'acqua (dalle 9 alle 18, Sala San Pio X, via della Conciliazione 5). A giugno, Pistoia ospiterà l'Ottavo Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del Creato.

Infine, a ottobre, oltre 130 giornalisti provenienti da ogni continente saranno ospiti a Cuneo del IX Forum internazionale dell'Informazione per la Salvaguardia della Natura, che Greenaccord organizza con l'obiettivo di rafforzare la comunicazione sui temi ambientali sui media mondiali, con un particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo.

L'INTERNAUTA - Guida al web

Meetweb realizza il nuovo sito web della Facoltà di Economia della SUN

Vittorio Della Sala

È online il nuovo sito della Facoltà di Economia della II Università di Napoli realizzato da Meetweb subito premiato al 6° eContent Award Italy. Materiale didattico e docenti online sul nuovo portale accessibile anche ai portatori di handicap

Didattica e Segreteria online per offrire un vero supporto agli studenti: questi i punti di forza del nuovo sito della Facoltà di Economia della SUN (www.economia.unina2.it), Seconda Università di Napoli, realizzato dalla web agency Meetweb e subito premiato all'eContent Award Italy 2010 nella categoria eLearning and Education

PER UNA FACOLTA' MODERNA: Il nuovo portale ha consentito alla Facoltà di Economia di Napoli di mantenersi al passo con i tempi, sfruttando le possibilità e l'immediatezza di internet per diverse attività (organizzative e didattiche), rendendole più accessibili e facili da gestire per tutti: personale docente, segreteria amministrativa e studenti.

DIDATTICA ONLINE: facile ora per gli studenti visualizzare l'albero dell'offerta didattica, dai Corsi di Laurea ai singoli Insegnamenti e aggiornarsi quotidianamente sulle informazioni di loro interesse: orari dei corsi, materiale didattico, assegnazioni ai professori, programmi, prove intercorso, date degli esami, appelli, etc.. Tutto è online, consultabile anche da casa senza recarsi necessariamente in Facoltà, direttamente dai minisiti realizzati per ogni Insegnamento e aggiornati quotidianamente dal personale dell'università grazie anche ad un sistema di Avvisi che consente a segreteria e docenti di diffondere comunicazioni in tempo reale a tutti gli studenti: avvisi istituzionali come l'organizzazione di un convegno, avvisi di facoltà come le date delle sedute di Laurea, avvisi del singolo professore come variazioni di orari di ricevimento o le date delle prove intercorso.

DOCENTI ONLINE: il database dei professori è progettato in modo da consentire ai professori stessi l'accesso alla loro Area Riservata e da qui gestire in prima persona le informazioni sulla propria carriera e sugli insegnamenti a cui sono assegnati, consentendo l'aggiornamento continuo delle informazioni rivolte ai propri studenti, pubblicando avvisi e materiale didattico da scaricare.

SEGRETERIA ONLINE: Anche tutta la modulistica è disponibile sul sito web per il download immediato. Iscrizioni, bandi di gara, borse di studio, etc.. nella sezione Studenti tutti i moduli sono a disposizione per essere scaricati e stampati, senza recarsi necessariamente in Facoltà.

FACOLTÀ "SENZA BARRIERE": il nuovo portale è stato progettato per essere totalmente accessibile anche ai portatori di handicap (visivi e uditivi), adeguando il web design alle Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici, detta legge Stanca.

"Il sito ha riscosso immediatamente un grande successo fin dalla sua presentazione ufficiale in Facoltà – dichiara Luigi Chinese, Responsabile Marketing di Meetweb - dopo poco più di un mese dalla sua messa online, abbiamo totalizzato quasi 50.000 visite con circa 400.000 pagine viste ed oltre 12.500 Visitatori Unici Assoluti."

www.meetweb.it

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura dell'avv. Ernesto Pastena

Rendiamo conto dell'interessante convegno tenutosi venerdì scorso presso l'Aula Magna del Tribunale di Avellino, inaugurando il Piano formativo degli avvocati predisposto dal Consiglio dell'Ordine per l'anno 2011.
Il tema trattato ha percorso le prime linee operative del collegato lavoro, previsto dalla legge n. 183 del 4 novembre 2010, entrata in vigore agli inizi dello scorso mese di dicembre.
Dopo i saluti e i ringraziamenti per la loro presenza, rivolta sia ai numerosi colleghi che ai relatori, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati Volino ha dato la parola al responsabile della Formazione degli avvocati, avv. Pantaleone Fimiani, che ha relazionato sul percorso formativo dell'anno appena iniziato, che vedrà lo svolgimento di ben 17 eventi, tutti ad altissimo spessore per le tematiche proposte, nonché di notevole prestigio per la classe forense per i relatori individuati per ogni singolo evento.
Per prima ha preso poi la parola

l'avv. Rita Marchitiello, che ha illustrato la legge 183, in particolare fermandosi sui nuovi articoli che hanno innovato in tema di tentativo di conciliazione, ora non più obbligatorio, nonché sui nuovi aspetti dell'istituto del licenziamento e del reintegro del posto di lavoro in ambito privatistico.
Il primo relatore, dott.ssa Antonella Ciriello, valente magistrato del lavoro presso il Tribunale del Lavoro di Napoli, nonché componente presso il C. S. M. del Comitato scientifico, è subito entrato nel vivo del tema da trattare, esponendo le ragioni del legislatore per la modifica apportate ad alcune norme del diritto del lavoro, non senza aver evidenziato il tortuoso percorso avuto dalla legge, iniziato ad agosto 2008 e conclusosi il 19 ottobre scorso, dopo ben sette riletture del testo ed il rinvio alle Camere operato dal Capo dello Stato per alcuni aspetti non condivisi del provvedimento.
Ha illustrato compiutamente, attraverso l'aiuto di slide, in particolare gli articoli 30, 31 e 32 della riforma, soffermandosi rispettivamente sulle clausole generali e certificazione del contratto di lavoro, sulla conciliazione e l'arbitrato e sulle decadenze e disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo determinato.
In particolare ha rappresentato, all'attento e qualificato uditorio, come il giudice del lavoro si trovi oggi limitato nel suo potere interpretativo, essendo il suo compito essenzialmente di controllo giudiziale sull'accertamento del presupposto di legittimità; ciò probabilmente per evitare sovrapposizioni tra il giudizio di merito ed il potere organizzativo esercitato dalle imprese.
Ha infine ricordato che con la nuova legge vengono anche modificati gli articoli del codice di procedura civile in materia di conciliazione ed arbitrato, soprattutto in relazione al tentativo di conciliazione, ora non più obbligatorio, ma facoltativo e che, una volta scelto tale strumento, lo si debba portare avanti in maniera effettiva, eventualmente anche attraverso l'arbitrato.
Gli altri relatori, il dott. Cucciniello, funzionario della Direzione Provinciale del Lavoro di Avellino, e l'avv. Sergio Imbimbo, nella sua duplice veste di esperto avvocato lavorista e Presidente dell'I.N.P.S. provinciale, hanno rispettivamente calcato la mano sul problema delle ispezioni il primo e sulle nuove procedure applicative del testo legislativo sui lavoratori, il secondo.
Il dott. Cucciniello ha illustrato le modalità operative delle ispezioni sui luoghi di lavoro, rammentando che è obbligatorio rilasciare, al termine delle medesime, un apposito verbale di primo accesso ispettivo che contenga l'identificazione dei lavoratori dipendenti trovati sul posto di lavoro, la specificazione delle attività compiute dal personale ispettivo, le eventuali dichiarazioni rese dal datore di lavoro o dalla persona incaricata dal medesimo, presente all'ispezione.
Qualora siano rinvenute delle irregolarità, dalle quali dipendano irrorazione di sanzioni amministrative, si provvede a diffidare il trasgressore e l'eventuale obbligato in solido, invitandolo a sanarle entro il termine di 30 giorni dalla data di notificazione del verbale, evitando così sanzioni ulteriori di maggior importo ed estinguendo, di fatto, il procedimento sanzionatorio limitatamente alle inosservanze oggetto di diffida.
L'avv. Imbimbo ha invece relazionato sugli aspetti pratici del nuovo testo, in particolare per quanto concerne il divieto di superamento, per il lavoratore, delle 48 ore della durata media settimanale di lavoro, anche calcolato come media sui periodi più lunghi, il riposo settimanale obbligatorio ed il riposo giornaliero di 11 ore consecutive.
Ha ricordato come l'art. 16 preveda ora nuove disposizioni relativamente ai lavoratori part–time nel pubblico impiego, con possibilità per le Amministrazioni di trasformare tali rapporti in full–time, mentre l'art. 36 amplia il raggio di azione in precedenza previsto dalla legge 238/93, prevedendo la possibilità di utilizzo dei fondi relativi anche per misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro.
Ha espresso il suo convincimento, infine, che la complessiva valutazione finale del testo di legge sia positiva, anche in considerazione delle osservazioni espresse dal Presidente della Repubblica e dell'avviso comune di adesione delle parti sociali avvenuto nel mese di marzo 2010.
Infine ha preso la parola il prof. Giorgio Fontana, ordinario di diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Reggio Calabria, ha tracciato un peculiare quadro sinottico di tale nuova problematica, evidenziandone sia le carenze ancora strutturali che la contraddistingue, soprattutto trasportate sul piano operativo, che le novità interessanti sul tema, soprattutto in tema di arbitrato.
Attraverso tale strumento, infatti, si modifica anche la previsione dell'art. 412 c.p..c., potendo ora le parti, in qualunque momento del tentativo di conciliazione, affidare la soluzione della controversia, in via arbitrale, alla stessa commissione di certificazione, indicando un termine per l'emanazione del lodo e le norme che la commissione deve applicare; il lodo arbitrale sarà così impugnabile solo per vizi procedurali.
Il novellato articolo 412 introduce ora la possibilità, per le parti, di decidere il lodo secondo equità, dando in tal modo risalto al rispetto dei diritti indisponibili dei lavoratori, mentre con la modifica operata all'art. 411 di considerare riuscita la conciliazione riuscita anche solo relativamente ad una parte della controversia; se la conciliazione non dovesse riuscire, è previsto che la commissione di conciliazione formuli una proposta per la composizione bonaria della controversia.
Infine il nuovo collegato prevede, all'art. 412 quater, l'introduzione di modalità di conciliazione ed arbitrato irrituali, non regolamentati solo dai contratti collettivi, ma anche dalla legge e dai contratti individuali certificati.
Un ultimo accenno il professor Fontana lo ha fatto alla clausola compromissoria: questa può essere invocata, ha precisato concludendo il suo dotto intervento, solo se sia prevista da accordi interconfederali o contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; la medesima non può comunque essere pattuita e sottoscritta prima della conclusione del periodo di prova e, ove non previsto, prima che siano trascorsi 30 giorni dalla stipulazione del contratto di lavoro, né avere ad oggetto le controversie relative alla risoluzione del rapporto di lavoro.
Naturalmente i lavoratori potranno farsi assistere, dinanzi alle commissioni di certificazione, alternativamente sia da legali di loro fiducia che da rappresentanti delle organizzazioni sindacali o professionali cui abbiano conferito regolare mandato, fermo restando che le commissioni adite dovranno avere caratteristiche di terzietà.

Avellino - Palazzo di Giustizia

Cultura, Arte & Spettacoli

Doppio/Sguardo in Città

Incontro con la poetessa siriana Maram al-Masri

Antonietta Gnerre

Il reading con la poetessa siriana Maran al-Masri, presso la libreria "L'angolo delle storie", è stato organizzata dalla "Casa della poesia" di Baronissi; in collaborazione con: Archivio storico della CGIL irpina, Centrodonna Avellino e Quaderni di Cinemasud. La poetessa siriana Maram Al-Masri rappresenta una delle voci più interessanti sulla scena internazionale del panorama della poesia femminile araba. La poesia è il genere più ricercato del mondo arabo, un mondo che si pronuncia in una lingua dal registro lessicale illimitato, incantevole, carico e sonoro. Nata in epoca preislamica come idea caratterizzata da regole, misure e metri codificati e inalterabili, la poesia araba ha subito una vera e propria rivoluzione a partire dagli anni Quaranta del Novecento; artigiana di questo sconvolgimento fu una

donna, l'irachena Nazik al-Mala'ika, che per prima ha fatto a pezzi una serie di tabù. La spezzatura col passato è la cifra che caratterizza anche Maram al-Masri. Una sfida da vivere sulla pelle della carta. Una sfida che diventa un passionale gioco di percezioni. Scrive il critico, della pregiata rivista italiana Atelier, Giuliano Ladolfi: "*I tocchi rapidi, sintetici e densi dei componimenti di Maram sono l'espressione del mondo della donna, mondo di interiorità e paesaggi, di flussi interni e reti che agganciano i corpi amati o ancora da amare: un mondo concreto, spietatamente sincero, crudo e crudele, con grandi aspettative deluse… È una ricerca di vita e di parola che vanno di pari passo: come una rabdomante, Maram fa vibrare il suo cuore alla ricerca di una pari intensità e tutto il resto diventa superfluo*". L'affascinante poetessa ha letto le sue poesie tratte dall'ultimo libro (Ti guardo – Edizioni Multimedia 2009) nella sua lingua originale. Sono versi rapidi e taglienti quelli di Maram al-Masri, senza titolo, una sorta di epigrammi con le note lievi ma intense dei profumi dell'Oriente. Nei suoi versi entrano temi di attualità e temi eterni come le inquietudini esistenziali, il sentimento, l'amore e il corpo:

Come i Fazzoletti di carta
che raccogli
e stropicci
Come uno abituato
insensibile al loro dolore
li mandi
a morte
nella bocca
spalancata
della pattumiera…
mi getti fuori dal tuo letto…

Di lei Giuseppe Conte, nella nota introduttiva del libro, ha scritto: "*Ho visto una sola volta Maram Al Masri, e una sola volta l'ho ascoltata leggere le sue poesie. Tanto è bastato per capire la qualità del suo lavoro e cogliere in lei un intreccio inscindibile di bellezza e sofferenza, come solo i poeti al mondo sono capaci di sopportare*". Al termine del reading Maram al-Masri ha dialogato con il pubblico e ha risposto con tanta sensibilità a domande e curiosità. Infatti, ha dichiarato l'autrice, rispondendo ad una domanda, sull'inizio della sua poesia: "*Fu mio fratello, che ancora oggi rappresenta un'interessante voce del panorama poetico siriano, il primo a insegnarmi qualcosa della poesia*". Maram al-Masri è nata nel 1962 a Lattakia (Siria), sulle rive del Mediterraneo, ad appena venti miglia marine dall'isola di Cipro. Vive a Parigi dal 1982. Dopo un primo libro pubblicato nel 1984 a Damasco dal titolo "Ti minaccio con una colomba bianca", presso la casa editrice del Ministero dell'Educazione, ritorna alla poesia con "Ciliegia rossa su piastrelle bianche", pubblicato a Tunisi nel 1997. Nel marzo 1998 le è stato attribuito il premio del Forum culturale libanese in Francia. I suoi libri sono stati tradotti in spagnolo, in francese e in inglese (Gran Bretagna e Stati Uniti). Il suo terzo libro "Ti guardo", pubblicato originariamente a Beirut nel 2000 (e poi in Francia e in Spagna) è stato pubblicato nell'agosto del 2009 da Multimedia Edizioni. La voce di Maram al-Masri riesce a parlare al mondo, con una forza straordinaria che lancia sfide. È un lampo che illumina le ombre, un seme che plasma la vuota materia delle cose. Scrive di lei il grande poeta Adonis: "*Due cose mi attraggono nella scrittura di Maram al-Masri. La prima è il modo con cui Maram riesce a dare forma linguistica alla sua femminilità, vissuta ed immaginata con purezza originale, ma che scivola poi con le parole, le sensazioni e le impressioni, in modo libero attraverso i labirinti dell'erotismo. La seconda è come tutto ciò sia tradotto in una scrittura che pare non tanto tecnica quanto organica, fatta di passione, di quotidianità, di cose semplici ma calorose ed incontenibili, al punto che tutto il suo corpo ne venga coinvolto, per fermarsi invece quasi all'orlo della lingua…*" Maram è una donna ricca di luce e tutto questo c'entra naturalmente con la sua opera. Questa luce visiva raggiunge il culmine con le sue parole creando delle cadenze e una composizione colorata che fa eco nella memoria, di chi la legge, in modo quasi incancellabile:

Come brezza
m'intrufolo tra
le labbra della tua porta
come l'ultimo respiro
senza che tu mi trattenga…

LE NUOVE PROPOSTE a cura di Eleonora Davide

I PREMI SPECIALI DEL II FESTIVAL DEL CORTOMETRAGGIO CITTA' DI AVELLINO

Torniamo sull'argomento trattato la settimana scorsa, ponendo l'attenzione sulle pellicole partecipanti al concorso indetto dalla Pro Loco di Avellino che sono state insignite dei premi speciali della critica.
Tre le giurie di esperti impegnati nell'attribuzione degli altrettanti ambiti premi per il miglior soggetto, la migliore fotografia e quello della critica giornalistica. Per la fotografia, la giuria formata da Gelinda Vitale, Sabino Zaino e Antonio Giuditta, ha conferito il premio a

"Terre al margine" di Alessandra Ondeggia di Martina Franca "per le sapienti inquadrature e riprese che riescono a trasmettere il senso di inquietudine e alienazione". Per il miglior soggetto, la giuria formata da Pietro Ucci, Elisabetta Pescatore, Rocco Capobianco e Aniello Russo, ha conferito il premio a "Carillon" di Emanuele Sana di Almè (BG) perché "il cortometraggio fotografa appieno il problema della solitudine senile con la drammaticità insita in un'esistenza che si va consumando tra l'indifferenza della comunità, esclusivamente concentrata sul proprio egoismo". Infine, la giuria composta dalle giornaliste Stefania Marotti (Il Mattino), Eleonora Davide (Il Ponte), Francesca Festa (Il Corriere dell'Irpinia) e Fabrizia Barbarisi (Ottopagine), ha attribuito il premio a "Bisesto" di Giovanni Esposito di Roma "per la sensibilità e l'attenzione espressa con tenacia artistica dimostrata verso quanti, per condizioni personali o sociali tendono all'integrazione in un'ambiente particolare quale l'Italia degli anni '50". Una menzione speciale per "Althea", realizzato dal Centro Servizi Didattico-Educativi di Montefalcione, è stato inoltre conferito dalla Commissione esaminatrice del Festival, per il particolare tema dell'integrazione delle diverse abilità trattato nella pellicola.
Dalla scelta fatta dagli esperti operatori dell'informazione e della comunicazione in generale emerge, senza dubbio, un'attenzione particolare verso i temi che cercano il dialogo tra generazioni e tra i diversi modi di comunicare. Giovani senz'altro, i cortometraggi proposti presentano il mondo com'è oggi, nell'apparentemente ineluttabile degrado in cui sono immerse le aggregazioni umane; nell'inevitabile confronto con la malattia e con la vecchiaia; nel tradizionale rapporto tra superstizione e vita reale. Un disagio che si staglia nettamente sullo sfondo di quella che è la famiglia di oggi, una volta pilastro della società, oggi valore in pericolo, come ci ha ricordato giustamente anche Benedetto XVI in questo inizio d'anno. Nel giudicare i lavori di questi emergenti produttori di messaggi, i critici hanno cercato di leggere il loro grido di aiuto, ma anche i suggerimenti su come il mondo dovrebbe funzionare, attribuendo a Bisesto, Terre al margine e Carillon il riconoscimento per aver saputo comunicare queste cose con chiarezza nel caos che ci circonda.

"cinEtica"

Shantala

Appare quanto mai difficile non parlare del nuovo film di Checco Zalone "Che bella giornata", non tanto per il suo spessore culturale, quanto per l'affluenza di pubblico che è corsa nelle sale cinematografiche a vederlo. Questo film, infatti, è riuscito battere per record di incassi "La vita è bella" di Roberto Benigni, unico film italiano imbattuto da ben quattordici anni.
Checco Zalone interpreta un giovane addetto alla security di una discoteca della Brianza, che sogna di fare il carabiniere ma che, alla fine, grazie all'intervento di uno zio, viene assunto come addetto alla sicurezza del Duomo di Milano. In questa occasione conosce una giovane ragazza araba, che finge di essere una studentessa, ma che in realtà ha come obiettivo quello di organizzare un attentato terroristico per vendicare la morte della sua famiglia. Tuttavia, la ragazza non riesce a realizzare che la maggior minaccia per il prossimo e per il patrimonio artistico italiano sia rappresentato proprio da Checco, un adorabile connubio di ignoranza e ingenuità. Da questo incontro scaturiranno una serie di vicende davvero divertenti ed esilaranti, tra le quali occorre ricordare la cerimonia dei parenti del protagonista organizzata tra i trulli di Alberobello.

La comicità genuina di Zalone emerge in tutti i suoi aspetti, attraverso le vicende del suo personaggio, che non rappresenta altro che il peggio del "buon uomo" italiano. Il film, infatti, mette in evidenza le contraddizioni del nostro Paese non rinunciando, talvolta, a denunciarne gli aspetti peggiori, a cui siamo talmente assuefatti che oramai non provocano altro che amare risate. Da segnalare, inoltre, le musiche composte dallo stesso Zalone e ben descrittive delle situazioni da lui vissute.
Si può ben dire che con questo film Zalone conferma la scintilla di genialità che gli permette di conquistare il consenso del pubblico e della critica, distraendoli perfino da alcune debolezze inevitabilmente presenti nei suoi film.

SPORT

LA PAZIENZA E' FINITA

di Antonio Iannaccone

Cari lettori, vi chiedo scusa in anticipo per questo mio articolo ridondante, egocentrico e a tratti banale ma, sinceramente, non saprei più cosa dire su questo scialbo campionato dei lupi, vissuto sempre tra (pochi) alti e (molti) bassi.
Sono stanco di una squadra che, in un torneo alquanto mediocre, non riesce neanche a mantenere l'ultimo posto della zona playoff.
Sono amareggiato nel constatare che nel girone C, dopo il Catanzaro fanalino di coda, l'Avellino sia la squadra che ha fatto peggio in trasferta (appena quattro

punti e nessuna vittoria).
Sono esterrefatto per le ingenuità di una difesa sempre più disattenta, l'incapacità del centrocampo di fare da ponte tra i reparti e, dulcis in fundo, l'immobilità degli attaccanti tanto, troppo decantati in altre piazze.
Sono deluso nel vedere alcuni tesserati, che fanno spesso le ore piccole in qualche locale della zona (e anche oltre), recuperare in campo il sonno perduto.
Sono frustrato quando penso che in passato il lupo riusciva a tener testa a grandi squadre come Inter, Milan e Juve, mentre oggi non è in grado di pareggiare neppure contro un rimaneggiato Milazzo.
Sono arrabbiato con la dirigenza irpina, colpevole di non aver sfruttato la lunga sosta invernale per dare ad un nuovo allenatore la possibilità di inserirsi nel gruppo biancoverde, e ora potrebbe essere troppo tardi. Non che le colpe siano tutte di Marra, ma l'Avellino (che a mio avviso resta forte) necessita di uno scossone, innanzitutto dal punto di vista psicologico.
Sono infastidito da tutti quei tifosi pronti a nascondersi dietro i risultati scadenti della squadra (senza contare i noti discorsi su logo, partita Iva, ragione sociale, etc.), al solo scopo di giustificare la propria costante assenza domenicale dagli spalti del Partenio.
Nonostante tutto, sono pronto a vivere con la solita intensità la gara che ci vede opposti al Brindisi: ennesima occasione dei biancoverdi per evitare una stagione che sia destinata all'oblio più totale.

Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a
"Studio antarcozicone etc."
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email: settimanaleilponte@alice.it

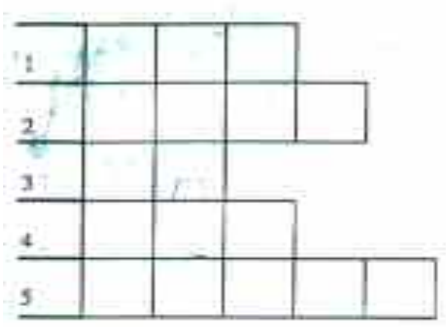
Scuola Italiana Nordic Walking
Corsi di Nordic Walking
per informazione
tel. 3483575955

Mestieri e figure scomparse nel tempo

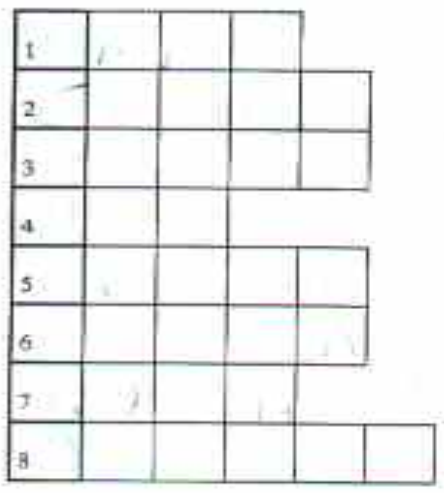
LE TRE ERRE

Antonietta Urciuoli

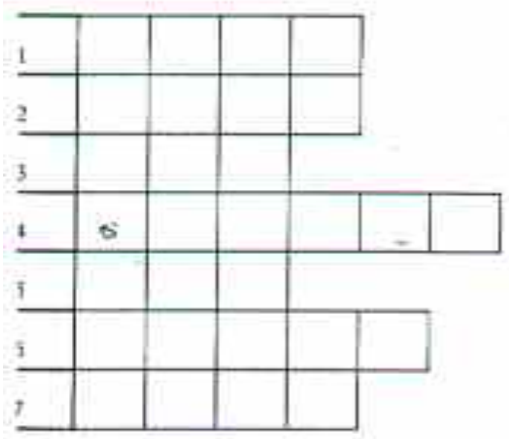
Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima non sono più solo parole d'ordine ecologiste, ma le basi della corretta gestione dei rifiuti.
Informare e sensibilizzare i cittadini è uno degli elementi importanti per intervenire nell'emergenza ambientale dello smaltimento dei rifiuti: resta però fondamentale la partecipazione attiva di ognuno di noi, perché poco potranno le Amministrazioni Pubbliche nel risolvere questo problema senza una "cittadinanza attiva".
Ogni giorno ognuno di noi compie gesti automatici ai quali non diamo peso, ma, in realtà, sono pieni di significati e conseguenze. Tutte le volte che gettiamo qualcosa, automaticamente, ci liberiamo di un fastidio.
Con questo gesto noi non stiamo gettando rifiuti ma risorse e questo deve farci riflettere....



1. ortaggio
2. in mezzo al mare
3. matura a settembre
4. manda i suoi raggi
5. vola in cielo



1. gracida negli stagni
2. ce l'ha l'aereo
3. imbarcazione
4. il primo numero
5. vive nell'acqua
6. pianta rampicante
7. ognuna ha le sue spine
8. palmipede



. vive negli stagni
. fu il primo uomo a volare
. dimora
. animale spinoso
. animale che abbaia
. è molto lenta
. non è dolce

Rispondi alle definizioni.
Nella prima colonna di ogni schema leggerai parole importanti.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 24 al 30 gennaio 2010
servizio notturno
Farmacia Cardillo
via Zanotti Bianco
servizio continuativo
Farmacia Fiore
Via Perrottelli
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Cardillo
Via Zanotti Bianco

ANTICHI SALUMI SERINESI
i Veri Sapori
www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com
Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Sapori&Sapori S/osso € 5,99 al Kg
Sapori & Sapori
Via Pescarole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

smart control
YUU
Vi diamo ascolto
Informazioni
0825 26057
www.fonetop.it
Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo